CROCIERA POLINESIANA

Il Paradiso del Pacifico

(Dal nostro inviato)

HONOLULU (Isole Hawai), agosto.

La complicata storia dell'arcipelago delle Isole Hawai, più Sandwich, e il fatto che voi avete certamente nella memoria la larga faccia del suo ultimo sovrano, S. M. la regina Liliuokalani (deposta nel 1893 e morta nel 1917), vestita in toilette europea « decolletée » con abbondanti decorazioni sull'abito di lana, mi dispenserebbero dal piccolo sforzo di soffondervi questa narrazione di quel tanto di poesia convenevole al luogo e alla sua celebrità. — Ma, malgrado tutto, voglio dire malgrado che nelle Hawai l'americanismo abbia irremissibilmente compromesso quello che vi esisteva di originale, non si può passar di qui senza esser presi dall'incanto di queste isole, una delle quali almeno, la principale, con i suoi imponentissimi vulcani in perenne eruzione, con i terremoti all'ordine del giorno e le sue lagune lave colanti in ogni direzione, si difende bene dall'accanita standardizzazione del dominatore.

Ho appena bisogno di ricordare che le Hawai sorgono al centro del Pacifico, avanguardia settentrionale degli innumerevoli arcipelaghi polinesiani. Distese su di una collana leggermente obliqua rispetto al tropico, lungo più di 375 miglia, costituiscono un impero oceanico sul quale, se la popolazione fosse densa come in Sicilia potrebbero vivere e prosperare parecchi milioni di persone. Gli hawaiani dovevano essere infatti un paio di milioni quando il Capitano Cook li scoprì definitivamente nella metà del 1700. E dico definitivamente, perchè si sa che le Hawai erano già note agli spagnuoli: dal Messico, verso il 1560, Cortès le fece raggiungere da una nave... Dalla scoperta di Cook sino ad oggi, gli indigeni non hanno fatto che diminuire, minati dalle malattie regalate loro dai bianchi e dal contatto con la civiltà. Oggi gli hawaiani su tutte le isole saranno forse 250 mila e gli immigrati cinesi, giapponesi, malesi, guanesi, filippini nonchè americani altri 100 mila.

Danzatrici vestite di fiori

Notate che gli americani sono talmente in buona fede nel ritenere di aver creato qui il vero paradiso terrestre, che si figurano che anche gli hawaiani siano felicissimi di esser diventati cittadini dell'Unione, prestandosi tuttavia per la conservazione del color locale, a parlare la loro lingua fatta delle cinque vocali e di altrettante consonanti (vaikiki, ahoè, holoku, kai, pali e parole di questo genere) e a far ballare le loro ragazze in costume d'Eva sulle spiagge d'oro delle isole. Infatti tutte le « réclames » sulle Hawai che vi distribuiscono a bordo prima di arrivarvi, contengono un dizionario anglo-hawaiano e abbondanti disegni di fanciulle vestite unicamente di collane di fiori, che danzano la tragedia polinesiana in conspetto delle grandi onde oceaniche. La realtà poi consiste nel fatto che l'hawaiano non lo parlano più che i vecchi rimbambiti nascosti nel cuore delle isole lontane e che le giovinette indigene, educate da cinquanta missioni, perfezionate da un numero egualmente cospicuo di scuole e sublimate infine da varie « high schools » e da una Università, si sono costituite in « trust » e ballano al « Maona Hôtel » e cantano pure, due volte alla settimana dalle 16 alle 17. Per l'occasione si svestono e s'infiorano la testa, il collo, il torso, la vita; ma potrebbero restare anche vestite che nessuno protesterebbe, perchè sono abbastanza mal combinate con i seni cascanti e le gambe che fanno pena.

Posseggono però una bellezza e sanno conservarla ed è quella che le fa distinguere dalle donne delle gialle razze asiatiche similari che hanno invaso l'isola: i capelli che portano sciolti e lunghissimi. E siccome alle Hawai c'è sempre il vento, anzi su, al Colle di Pali nell'isola di Oahuo, dove si gode una delle viste più stupefacenti del mondo, esso soffia così forte che non si riesce a star ritti; così le hawaiane sembran viventi bandiere. Esse hanno la faccia larga e i lineamenti alquanto camusi dei maori, alla famiglia dei quali anche gli hawaiani appartengono. I loro progenitori sono arrivati qui dalle profondità dell'Oceano su delle canoe. Anzi, al museo ho letto addirittura l'affermazione che Hawai non è che la ripetizione del nome di Giava con l'aggiunta di due i che stanno per significare la piccola o la fumante Giava, simile alla grande isola originaria lussureggiante e vulcanica. Particolare che ha ispirato ai gestori delle trentenni carcasse americane che portan qui i turisti e solcano il Pacifico sino a Sydney (vi ho già detto che ho la disgrazia di esserci capitato sopra, alle carcasse, e consiglio coloro che voglion viaggiare da queste parti di non affidarsi che ai canadesi, che sono i soli che mantengono navi moderne fra l'America e l'Australia) questa bella massima stampata sui « menus » di bordo: « O cittadini d'America che esitate a visitar le Hawai perchè son lontane, pensate che gli hawaiani le hanno raggiunte su delle canoe, mentre voi, non facciamo per dire, sui piroscafi della « Matson Company » vi troverete assai meglio! ».

I più splendidi giardini del mondo

Le Hawai dunque non sono delle isolette ma un grande arcipelago. Hawai, l'isola maggiore e più meridionale ha quasi le dimensioni della Corsica e Oahuo, l'isola dove sorge Honolulu, quelle di Rodi. Quest'ultima è la terra che è stata beneficata dall'americanizzazione più intensa, perchè è la più bella, la più centrale, la meno ingombrata di vulcani capricciosi e che possiede il porto naturale più chiuso e sicuro. Del resto la scelta di Oahuo come centro delle isole l'avevano da tempo immemorabile già fatta gli hawaiani. E dico Oahuo per dire Honolulu. Oahuo è americanissima ma gentile. Tolti quei due o tre grattacieli in costruzione, le ciminiere della centrale elettrica e una scimunita torre del porto fatta per il piacere di scriverci sopra il saluto hawaiano classico: « Aloha! », bisogna convenire che è gentile come una città della California. Di hawaiano non c'è niente ma non importa. Esistono il quartiere cinese, quello giapponese e portoghese, e finalmente vi sono gli americani, che pare abbiano fatto una spedizione in massa delle loro villette californiane disseminate fra i giardini incantati dell'isola. In quanto ai giardini bisogna riconoscere che Honolulu ha il primato sulla terra. Nell'affermazione non vi è la minima esagerazione. L'esuberanza, la varietà, il trionfo permanente della flora hawaiana, costituiscono, con il clima dolcissimo, la vera impareggiabile bellezza del « Paradiso » del Pacifico, la sua attrattiva più indiscutibile.

Con una decorazione simile, che dura tutto l'anno, che varia continuamente, che imbalsama di profumo l'aria viva, frizzante dell'Oceano, il paese non può a meno di riuscire seducente anche se le colline che chiudon le valli mostrano abbondantemente la nera roccia nuda delle lave originarie. Ma nelle Hawai non si vede nulla di tropicale: visitandole si pensa alle Lipari ingrandite, ma non a Ceylon. E sulla spiaggia dove, secondo alcuni, lo scopritore Cook venne ucciso, ci fanno tutto l'anno dei bagni di mare ideali.

Gli americani hanno ragione di detestare la coltura e relativamente a Cook d'ignorare la sua gloria e la sua compassionevole fine. Figuratevi che cosa disdicevole sarebbe mai quella di dover pensare che il magnifico « beach » di Vaikiki, dove oggi si bagnano le più belle donne d'America, nonchè le più ricche, è stato contaminato, sia pure 170 anni fa, da un episodio così ripugnante!

Senza contare che tenendo conto dell'episodio, cioè della scoperta di Cook, si sarebbe dovuto elevargli un monumento, cioè glorificare l'Inghilterra, rinunciando a nomenclare il re Ka-meha-meha, che sarebbe come dire il campione della razza hawaiana che si oppose all'invasore.

La fine di Cook
e la nascita dei grattacieli

Gli americani viceversa hanno valorizzato al massimo la storia indigena dimenticando Cook. Già Cook, come tutti sanno, era il più brutto ammiraglio dei suoi tempi. De La Harpe dice che aveva una faccia che faceva letteralmente schifo (« une figure degoutante »). Eppoi finì così prosaicamente! Gli hawaiani di Ka-meha-meha, dopo averlo trucidato lo mangiarono, malgrado la bruttezza, quasi tutto. Ne lasciarono soltanto un pezzetto che fu ricuperato dai marinai della squadra scopritrice. Il pezzo fu messo in una scatola alla quale vennero resi gli onori funebri, le cannonate, e che fu sepolta in mare... I funerali ad una scatola di carne in conserva insomma! Capirete bene che con questi precedenti è difficile glorificare anche un grande navigatore. Gli americani hanno preferito esaltare Ka-meha-meha. Gli hanno elevato un bel monumento dinanzi all'antica residenza dei re, ed hanno istituito il « Ka-meha-meha day » che si celebra il 7 di giugno. In quanto al « beach », alla spiaggia di Vaikiki è difficile immaginare un luogo più ameno. Pensate a Rimini nella grande estate, ma un po' meno affollata e più « oceanica ». Gli americani con quel diavolo d'immensità di Patria che posseggono, fanno una settimana di oceano da San Francisco, da Los Angeles, da Seattle come noi faremmo qualche ora di ferrovia e vengono ai bagni di Vaikiki. Gli « hôtels »-grattacieli son qui. Alcuni bell'e finiti, altri in costruzione. Si mangia da cani, si è serviti da domestici giapponesi, che fingono di essere idioti, si paga una camera 20 dollari al giorno, ma la spiaggia è incantevole. E la società non sembra neppur quella dell'accidioso continente lasciato all'Est. L'aria, i fiori, la terra vulcanica, i profumi, le Hawai infine, fanno sbocciare i cuori, illuminano gli sguardi, accendono gli istinti. L'America è lontana, qui non vi sono che americani liberati dall'America. E' bello o per lo meno sembra tale anche ciò che è finzione. Le cantatrici hawaiane non sono le false primitive del « trust », ma quando s'assidono infiorate sulla sabbia d'oro con il chitarrino fra le mani, si finisce per credere che vengano direttamente da un villaggio sepolto fra gli « ibiscus » scarlatti e i grappoli della bungavilla, al di là del Colle di Pali.

L'ora crepuscolare e il « surfing »

Del resto delle hawaiane se ne può fare anche a meno. Diveniamo noi hawaiani del buon antico stampo di quelli che dapprincipio scambiarono i velieri di Cook per altari discesi dal cielo. Per la trasformazione non occorrono che due cose: esser giovani e aspettare il crepuscolo. Quando non si è più giovani si rimane a vedere. Può anzi darsi che ci si diverta di più. Allora, al crepuscolo, i giovani arrivano alla spiaggia con le collane di tuberose attorno alla persona la quale è generalmente in costume da bagno. Dalla spuma dell'oceano o dall'hôtel Maona, che è poi la stessa cosa, arrivano anche le fanciulle americane vestite pur esse di tuberose ma infinitamente più graziose delle hawaiane del « trust ». Vi ho detto che è il crepuscolo, ma per afferrare tutto lo « charme » della scena, che è praticamente mondana ma grandiosa, poichè i giovani e le fanciulle si contano a centinaia, bisogna aver presente la « Diamond Head », cioè il promontorio che protegge Vaikiki dall'oceano. Diamond Head è un vulcano spento ed ha il cratere sbilenco e rivolto verso i grattacieli-alberghi della spiaggia, con l'aria di preavvisarli che non si fidino tanto di lui, non essendo escluso che un giorno o l'altro gli salti il ghiribizzo di far « tabula rasa » di Vaikiki coprendo di lava la sabbia d'oro... Comunque, Diamond Head è tutt'altro che fuori di posto dove si trova. Conferisce al paesaggio l'ambiguità indispensabile, è l'avvertimento della convenienza di godere l'attimo fuggente e le tuberose.

Intanto lo sport preferito degli hawaiani, quello di correre ritti su di una tavola sulla cresta del risucchio delle lunghissime onde oceaniche, del frangente che comincia a spumeggiare a un paio di miglia dalla spiaggia, non è più privativa indigena. I giovani nuotatori americani battono oramai gli hawaiani nel gioco originalissimo. Immaginate un uomo che riesca ad accompagnare per una lunghezza prodigiosa la corsa di un'onda ed avrete l'idea del « surfing » sui banchi di corallo che precedono Vaikiki. Il Principe di Galles, nel suo viaggio circumondiale, quando vide il « surfing » di Hawai disse che era lo sport più meraviglioso inventato dagli uomini. Eppoi, nello spirito di ciascuno che sbarchi nelle Hawai si adagia inconsapevole una sensazione nuova, propria del luogo. Non so se i molti poeti di lingua inglese che hanno cantato le Hawai ne parlino, ma il fatto si è che non si può raggiungere il colle di Pali, il colle del vento (strada asfaltata sino al colle, naturalmente, strade asfaltate per tutta l'isola e ferrovia per giunta: tutte le isole hanno delle piccole reti ferroviarie) senza provarla. Dal Pali la montagna precipita a picco su di una vasta piana verde smeraldo coltivata a canna da zucchero sino all'oceano. E l'oceano cinge l'isola di un'ampia corona di candore che è poi il risucchio dei frangenti sui banchi corallini che circondano Oahuo. L'isola allora appare veramente come qualche cosa di instabile e di miracoloso: un vero fiore d'oceano sbocciato dalle profondità ignee, offerta meravigliosa di compenso, premio insperato agli uomini che credettero all'esistenza della terra paradisiaca e la supposero al centro del più grande oceano, alla massima distanza dalla terraferma e ivi la trovarono, terribile e affascinante, come le cose veramente divine.

Il re delle Isole dell'Arcobaleno

Ma infine dal colle bisogna partire, abbandonare bisogna questo punto che sembra raccogliere l'intera bellezza del mondo o per lo meno di questo emisfero, da Sitka a Yokohama, da Manilla ad Aukland da Tahiti a Valparaiso; scendere bisogna nella valle. Sull'asfalto della strada saltellano gli speciali uccelli delle Hawai, grossi come merli, colorati, ma non troppo. Vi ho pur detto che le Hawai non sono tropicali. Più in giù, dove la città incomincia, si passa dinanzi al cimitero dei sovrani hawaiani, quei poveri re e regine che sperarono, diventando cristiani con sollecitudine e vestendo abiti europei, di salvar l'indipendenza del loro piccolo impero oceanico. Le tombe, i sarcofaghi sono grandiosi, come imponente pure è la statua di Ka-meha-meha in bronzo aurato e cimiero in testa, presso a poco come Achille. Egli era il re delle « Isole dell'Arcobaleno » ed aveva ragione di chiamarsi così poichè non passa giorno che in queste isole il cielo non s'oscuri, unicamente per far sembrar più luminoso l'azzurro cristallino che succede subito dopo, unicamente per permettere che due tre e sin quattro impareggiabili arcobaleni concentrici si posino fra le colline e i banchi di corallo, unicamente per inaffiare il paradiso terrestre e rendere più vividi i suoi fiori.

ARNALDO CIPOLLA.

Arcipelago delle Isole Hawai
a Shangai 4516 miglia
a Yokohama 3360 miglia
a San Francisco 2080 miglia
KAUAI
NIIHAU
OAHU
MOLOKAI
MAUI
LANAI
KAHOOLAWE
HAWAII
Kailua
a Sidney 4420 miglia

Tristan Bernard in Italia

Il selvaggio per diletto...

STRESA, agosto.

Tristano Bernard è ancora in riposo sul Lago Maggiore. Non per niente, pur essendo un grande produttore, è considerato un pigro. Dev'essere probabilmente per non smentire la leggenda della sua incurabile pigrizia che non si è ancora deciso a mutare sede. E' anche probabile che la sua permanenza a Stresa abbia uno scopo ironico. Non c'è in questo stesso incantevole paese Bernard Shaw ostinatissimo a non aprir bocca con i giornalisti? Ebbene, per amore del giocondo contrasto, questa è la località più indicata per la contemporanea permanenza di un tipo immutabilmente gioviale come Tristan Bernard che sopporta, col più invidiabile buonumore, le noie della celebrità, e non mette alla porta i giornalisti neanche quando è in ferie.

Lasciamo in disparte la letteratura e il teatro e rinunciamo a chiedere all'illustre scrittore l'elenco dei lavori che sta scrivendo: preferiamo chiedergli le sue impressioni di viaggio.

Una panne in Val d'Aosta

— Una settimana fa è stato segnalato il vostro passaggio in automobile attraverso la valle d'Aosta.

— E' esatto: ho avuto una panne abbastanza rilevante che mi ha deciso a piantare l'auto lì e prendere la ferrovia per il Lago Maggiore.

« L'avventura è stata ugualmente interessante. La strada montava a forcella. In quel luogo si dominava da una dozzina di metri un prato di un verde attraente, dove, in caso d'avaria, la vettura si sarebbe fracassata così completamente come in un profondo precipizio. Ma uno spaventoso burrone di 700 o 800 piedi vi dà una paura fisica, che sfugge a qualunque ragionamento, e che non calma l'imperturbabilità. La vettura rotolava con un buon rumore, uno di quei sani grugniti che mettono lo « chauffeur » di buonumore. Il motore però rallentò la corsa e si fermò. Disse di aver dimenticato la chiave sull'erba vicino a un villaggio. Lo feci ritornare solo e noi restammo a contemplare il paesaggio.

« I miei compagni di viaggio non erano seccati di camminare un poco. Io avevo una piccola gioia segreta e supplementare. L'itinerario, che avevo studiato, annunciava un po' più lontana una svolta pericolosa, che la vettura non poteva fare che con delle riprese, della marcia indietro e diversi esercizi che io descriverei male, ed ai quali non amo associarmi quando si è al di sopra di un burrone. Avremmo dunque fatto a piedi quella svolta, col pretesto di sgranchirci le gambe. Presi dunque risolutamente il comando della spedizione, ed i miei compagni ammirarono la foga e lo stile della mia marcia. Scorsi la svolta pericolosa. Camminai contro la roccia, evitando di guardare il vuoto. Il sito pericoloso fu così oltrepassato in una pace relativa. Arrivammo a un'altra svolta più amena, che ci scoprì tutto un nuovo paesaggio. Là, molto gentilmente, la pianura era risalita quasi al livello della strada. A questo punto pensai che esistevano altri mezzi di trasporto, ed il mio ardore di alpinista scomparve come per magia. Decidemmo di attendere Amedeo... ».

L'apparizione dell'eremita

— Chi sarebbe Amedeo?

— Il mio chauffeur. Celebravo con lirismo l'incanto di quel bello angolo della natura. L'atleta aveva lasciato il posto al contemplatore. Ci stabilimmo su delle roccie sufficientemente tappezzate di erba.

« Improvvisamente, issandosi dietro una roccia, un vecchio sarzente si impose al paesaggio. Non aveva il sordido costume degli eremiti tradizionali. Portava un vestito e dei pantaloni in buono stato. Era evidentemente un eremita agiato, e il suo aspetto dava al suo manifesto gusto della solitudine un maggiore significato. Non sembrava essere stato obbligato a fare il selvaggio per necessità. Discese fino a noi, ci salutò col capo e sedette vicino senza complimenti. Poi si mise a parlare, disdegnando ogni preambolo ».

« — Non siete colpiti da questo spettacolo? — ci disse. — Questo vasto e splendido paesaggio è attraversato l'estate da molti turisti. Ma vi è dall'altra parte di queste roccie un paesaggio ancora più bello, che non si trova su alcuna strada, e che forse non è stato visto, nelle migliaia di anni da quando esiste, che da cinque o sei uomini, me compreso. E pertanto — aggiunse l'eremita esaltandosi, la sua gloria esiste, poichè è stato ammirato almeno una volta. Ed esisterebbe ancora anche se nessuno l'avesse visto. E' di una bellezza attraente, al di sopra di ogni giudizio degli uomini. Il paese da cui voi venite, e che credo di conoscere, fa nascere delle povere glorie, coltivate da ammirazioni volontarie. Queste glorie nascono di colpo, per una specie di prolificità malsana. E' come un bel cancro che i dottori si affrettano ad esaminare perchè si sviluppa troppo presto per avere un'esistenza lunga. Se la bellezza dei paesi fosse fatta per attendere le ammirazioni umane e per viverne, sarebbe un vero spreco. Ma la natura non calcola come gli uomini, che non hanno che pochi anni per creare la loro fortuna, e che sono obbligati, quando sfruttano la bellezza, a preventivare i prezzi di vendita, degli sbocchi, una bilancia delle spese e delle entrate. Qui la scala dei valori non si stabilisce in base alla legge dell'offerta e della domanda, ma seguendo dei principi estetici eterni, e che non si occupano della moda.

Un'auto e un musicista

« L'eremita aveva parlato con un tono molto caldo e un leggero accento, che era forse inglese, forse dell'Europa Centrale. Non osammo domandare chi era esattamente, chi era stato, per quali rancori aveva rotto con la indesiderabile società per vivere nella proba solitudine. Si sentì un rumore d'auto: una magnifica sei cilindri apparve.

— Era la vostra macchina?

— No. Nella vettura, che si fermò, non c'era che un chauffeur. Guardammo l'eremita in attesa della sua reazione contro l'automobile sontuosa. Egli invece si avvicinò e lo chauffeur si levò il berretto. « Ebbene, chiese l'eremita, è finita la riparazione? — Non è tanto presto, — aggiunse, installandosi nella vettura. — Avanti, e non correre troppo ».

« Poi, ci salutò con la mano, mentre l'auto demarrava dolcemente. Noi ci guardammo in silenzio.

— Ma, infine, chi era questo eremita?

— Con le sue teorie sulla Natura impassibile e sulla gloria pura... lo apprendemmo arrivando all'albergo. « Un signore con molti capelli grigi e una grande barba? — mi disse l'albergatore. — Non conosco il suo nome, ma so quello che fa. E' un illustre compositore d'operette ».

Ci siamo congedati da Tristan Bernard con la curiosità di identificare il compositore di operette che è stato scambiato per un eremita e altresì col dubbio che il grande umorista — insuperabile compositore di parole incrociate — ne abbia data una anche a noi da indovinare.

Il pellegrinaggio piemontese benedetto dal Papa

L'ultima tappa a Genova e il ritorno

Roma, 24, notte.

(G. C.) Oggi alle 10 il Pontefice ha ricevuto il pellegrinaggio piemontese. I pellegrini raggruppati secondo i diversi centri di provenienza si sono disposti nella Sala Regia e nell'Aula delle Beatificazioni: e hanno accolto il Pontefice con una grande acclamazione. Il Papa, che aveva stamane un ottimo aspetto nonostante i forti calori di questi giorni, ha percorso sorridendo affabilmente le due sale, dando a baciare la mano a tutti i pellegrini. Si è soffermato specialmente presso i bambini, che ha accarezzato e benedetto, compiacendosi coi loro genitori per averli condotti seco in pellegrinaggio. Terminato il giro delle sale il Papa è salito sul Trono ed ha rivolto la parola ai pellegrini.

Pio XI ha anzitutto manifestato il suo profondo compiacimento per il numero ingente di pellegrini che, nonostante i disagi del lungo viaggio in questi giorni afosi, hanno voluto percorrere i luoghi benedetti dalla presenza e dalla parola di San Francesco; visitare i santuari dove aleggia il suo spirito — che è lo spirito della più pura cattolicità — e quindi a conclusione del loro viaggio sono venuti nel massimo tempio della Cristianità, dove aleggia lo spirito di San Pietro, il principe degli Apostoli. Il Papa si è diffuso a parlare dello svolgimento delle celebrazioni francescane e delle manifestazioni di fede che le popolazioni dell'Italia tutta compiono e che tornano di grande gradimento al suo cuore di padre. Pio XI ha quindi espresso il suo augurio di buon viaggio ai pellegrini, facendo caldi voti di bene per loro, per le loro famiglie e per tutto il Piemonte forte e credente; ha rivolto un pensiero ai vecchi ed ai malati che non hanno potuto partecipare al pellegrinaggio come ardentemente bramavano ed ha concluso invocando che lo spirito di San Francesco assista tutti nei dolori e nelle prove della vita. Sua Santità ha poi impartito con effusione la benedizione apostolica, dichiarando che intendeva estenderla a tutti i loro concittadini.

I pellegrini che hanno ascoltato con molto raccoglimento la parola del Papa, si sono prostrati nel momento della benedizione e quindi hanno replicatamente gridato: « Viva il Papa! » mentre Pio XI si allontanava per fare ritorno ai suoi privati appartamenti. Abbiamo potuto avvicinare, poco prima della partenza, il capo del pellegrinaggio monsignor Travaini, vescovo di Fossano e Cuneo. Egli ci ha manifestato tutta la sua soddisfazione per il modo come si è svolto il pellegrinaggio e per il contegno dei pellegrini, che è stato superiore ad ogni elogio; per le accoglienze avute alla Verna, ed Assisi ed a Roma e soprattutto per la paterna benevolenza dimostrata ai pellegrini dal Santo Padre. Mons. Travaini è stato ricevuto da Pio XI in udienza privata. Il Papa ha voluto avere da lui i più ampi ragguagli sul pellegrinaggio, ha avuto parole di vivo affetto per il Piemonte e lo ha incaricato di portare a tutto il Piemonte, diletto al suo cuore, ed a quell'episcopato una particolare benedizione.

Alle ore 16,30 i pellegrini sono partiti alla volta di Genova, dove arriveranno alle 5 di domani. Colà si svolgerà una solenne cerimonia di chiusura del pellegrinaggio alla Basilica dell'Annunziata. Alle 10,45 i pellegrini partiranno da Genova diretti a Torino dove giungeranno alle 14,15.

LE NOTIZIE CURIOSE

Il pecoraio inviato dal buon Dio
« Prendete, scegliete: Tutto gratis »

Parigi, 24. — Ieri un uomo dai capelli grigi, modestamente vestito, munito di un grande sacco, si fermava sul marciapiede del sobborgo di San Martino in prossimità dei Boulevards. Dopodichè traeva fuori dal sacco parecchie aragoste, una testa di vitello, una quantità di polli, anitre, piccioni, attaccati accuratamente per i piedi. L'uomo esponeva tutta questa roba sul sacco steso per terra, e poi cominciava a gridare: « Avvicinatevi, prendete, scegliete, tutto gratis: è un regalo del buon Dio ». La folla si raccolse intorno al sorprendente commerciante: « E' un pazzo, per dare così la sua merce » dicevano alcuni. Ma i curiosi non si fecero pregare per scegliere. Si fu sul punto di impegnare una battaglia per entrare in possesso dell'unica testa di vitello... Smaltita la sua merce, rapidamente l'uomo mise la mano nella tasca della giacca e ne trasse fuori un fascio di biglietti di banca da cento franchi. Aveva già cominciato a distribuirli quando giunse un agente. Interpellato il distributore rispose: « Perchè contrariare gli ordini di Dio? Ho ricevuto una missione divina, e la soddisfo dando tutti i miei beni al prossimo ». L'agente non esitò: trasse dolcemente il « missionario » per il braccio e lo condusse al posto di polizia. Dai fogli di identità trovatigli addosso, si è visto che è un pecoraio di un villaggio dell'Oise. Egli era in possesso ancora di 6000 franchi. Si seppe che era giunto lo stesso giorno a Parigi. Il pastore demente è stato inviato all'infermeria speciale del commissariato.

L'istruzione militare delle donne russe

Mosca, 24. — La stampa sovietista dedica molta attenzione alla « militarizzazione » delle donne. Non sono solo le funzioni sanitarie o di carità alle quali d'ora innanzi, nel caso di una guerra, dovrà dedicarsi la donna russa; ma, come dimostrano le notizie della stampa dei Soviet, si vuol dare alla donna una vera e propria istruzione militare. Nel distretto di Orecianak, per esempio, le ragazze prendono una parte attiva alle esercitazioni militari della gioventù maschile; parecchie ragazze vengono citate all'ordine del giorno perchè si distinguono nel maneggio di piccoli cannoni da campagna. In provincia di Smolensk si sono costituiti dei battaglioni femminili che sanno adoperare il fucile meglio di molti loro colleghi maschi. I giornali impartiscono alle donne dei consigli di addestrarsi energicamente all'uso delle armi da fuoco, d'addentrarsi nei segreti dell'aviazione, di studiare le questioni tecniche militari, ecc.

Fiori, rondini, gorgheggi in Russia

Odessa, 24. — In Crimea e nel Caucaso è avvenuto in questi ultimi giorni lo strano fenomeno della inversione delle stagioni, non ancora osservato in Russia. Infatti invece dell'autunno è comparsa la primavera. Gli alberi che non erano fioriti a primavera per il freddo ed il maltempo, sono ora in fiore. Nei campi è cresciuta l'erba ed hanno fatto ritorno anche le rondini, ciò che vorrebbe dire che il bel tempo durerà ancora per due mesi. Più interessante ancora è che nei boschi del Caucaso gli uccellini cantano come in primavera e che nelle isole del Mare d'Azov sono apparsi stormi di anitre selvatiche. Anche i pesci sono stati ingannati da questa primavera, e in tutte le coste del Mar d'Azow, del Mar Nero e perfino del Mar Caspio la pesca è abbondante. Il mare è caldo e in Crimea anche troppo caldo. I luoghi balneari sono perciò affollatissimi. Molti però cercano un po' di fresco sui monti del Caucaso.

Ritratti a grande velocità

Parigi, 24. — Una gara si sta attualmente svolgendo fra i pittori di Parigi. Non si tratta stavolta di sapere chi dipingerà il quadro più bello, ma piuttosto la velocità nel maneggiare il pennello. Il luogo di questa gara originale naturalmente non è l'Accademia, ma un caffè di Montparnasse. La gara fu provocata da un russo, che ha intenzione di battere il record di velocità nell'eseguire dei ritratti. Il pittore ha proposto ai suoi colleghi la seguente condizione: durata delle gare 5 giorni consecutivi, di 17 ore lavorative ciascuno. Il russo intende completare un ritratto ogni cinque minuti; un minuto per studiare il modello, quattro per l'esecuzione del ritratto. Il ritratto deve naturalmente aver una somiglianza col modello. Per riuscire nei suoi propositi il russo dovrebbe eseguire nel corso della gara ben 1020 ritratti!

Il caffè galleggiante

Vienna, 24. — Vienna con Budapest ha in Europa il primato dei caffè, tanto pel numero di questi, che per il lusso di cui sono dotati. Da ieri la metropoli danubiana s'è arricchita di un nuovo caffè, che per il suo carattere, si distingue essenzialmente dai già esistenti. Trattasi infatti di un caffè galleggiante costruito su un vecchio battello danubiano e che da ieri è ancorato di fronte alla Mariénbrucke sul canale danubiano, in pieno centro della città. Questo caffè originale, capace di un migliaio di posti, può spostarsi e nelle giornate di maggiore caldo trasporterà la clientela fuori del canale, sul Danubio, le cui rive ombrose offrono un rifugio magnifico dinanzi all'arsura estiva.

6000 lire portate via dal vento

Varallo Sesia, 24. — Un caso veramente curioso è toccato al negoziante Luigi Bertone da Mortara, venuto a Varallo per il mercato. Egli aveva contrattato l'acquisto di due bovine e stava versando la prescritta caparra al venditore, con cui si era accompagnato per un tratto di strada. Mentre teneva il portafoglio in mano, in atto di aprirlo, un colpo di vento glielo portò via, gettandoglielo in una roggia donde non fu più ripescato. Il portafoglio conteneva la somma di 6000 lire in biglietti di banca e diversi documenti di importanza.

La formica iridescente

Londra, 24. — In Inghilterra e specie in Londra da qualche tempo si è molestati da un insetto, una specie di formica bianco-rosa iridescente, che a sciami invade le case, ed anzitutto panetterie, cucine ed altri luoghi riscaldati. L'insetto, chiamato monomarium, si posa sul pane e sulla pasta, e, dato che usa nutrirsi di preferenza di carne avariata, ne emerge un pericolo non indifferente per la salute pubblica. Si crede che l'insetto molesto sia stato importato in Inghilterra dalle Indie, a mezzo di casse di frutta esotica.

Le assicurazioni contro la pazzia

New York, 24. — Durante il Congresso un deputato s'è occupato dei casi d'alienazione mentale che negli ultimi tempi hanno preso in America delle proporzioni allarmanti. Attualmente nello Stato di New York si contano 41000 fra mentecatti e pazzi; nello Stato di Pensilvania 20.300; in tutti gli Stati Uniti una cifra spaventosa di 267.600 persone, contro 187.700 nel 1910. L'onorevole ha dichiarato che nel prossimo avvenire si verrà a una forma di assicurazioni contro la pazzia, considerata come qualunque altro infortunio.

Ambasciatrice troppo elegante

Praga, 24. — La signora Kollontai, già ambasciatrice dei Soviet ad Oslo, e che fu richiamata dalla capitale norvegese per lo sfoggio eccessivo delle « toilettes » che faceva, mettendo a dura prova il buon nome della Repubblica « proletaria » che rappresentava, è giunta a Teplitz-Schönau, un luogo di cura boemo, dove si tratterrà circa un mese. A Marienbad è giunto il noto agitatore nazionalista polacco Korfanty. S'insiste pure sulla presenza a Marienbad di Trotzky, che vi si troverebbe in istrettissimo incognito.

Cinematografia educativa

Mosca, 24. — I films che si proiettano nei cinematografi dei Soviet sono impregnati dall'ideologia comunista, il che ha finito collo stancare il pubblico, che diserta volentieri le sale dei cinematografi. Un cinematografo operaio nella cittadina di Usevska, per assicurarsi un buon concorso di pubblico, ha perciò attaccato un cartellone che dice: « Il nostro film americano non ha ideologia di sorta e non intende agire sulle masse nel senso educativo ».

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA » — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

CRONACA CITTADINA

Il mio amico cinese

Il pecoraio del buon Dio...

— No, mio caro, — disse Si-Fu-Tsan, — non ci capisco proprio nulla delle vostre strambe leggi occidentali e finirò che non mi riuscirà più di distinguere quello che sia lecito ed onesto e quello che sia illecito e disonesto. Avete una mentalità molto curiosa in fatto di Giustizia, che noi, cinesi retrogradi, non sappiamo proprio comprendere.

— Sono io, Si Fu Tsan, che non riesco a comprenderti.

— Ma come! Non hai dunque letto? E si ch'era proprio stampato sul tuo giornale. L'episodio di quel vecchio pecoraio, che si diceva mandato dal buon Dio e vendeva, cioè regalava, per essere più esatti, polli, anatre, piccioni; e, perfino, una testa di vitello... La povera gente è rimasta dapprima un poco dubbiosa, poi ha fatto a pugni per prendersi quella manna, e già il pecoraio si apprestava a donare, da gran signore, le poche migliaia di lire che teneva nel portafoglio, quando sono sopraggiunti gli agenti, e... buona notte! Il prodigo vecchio fu condotto al Commissariato, e di qui al Manicomio. Non gli valse un bel nulla l'affermare ch'egli compiva una missione affidatagli dal buon Dio. La legge, a quanto pare, non lo conosce, il buon Dio.

— Ma, Si Fu Tsan, dal momento che il pecoraio era pazzo...

— Oh bella! Perchè regalava il suo pollame ed il suo denaro? Sei forse pazzo, tu, quando doni due lire a un povero, che ne ha bisogno?

— C'è la diversa proporzione.

— Allora saresti soltanto pazzo proporzionalmente?

— Non ho detto questo, amico mio. Un milionario, che regali due lire, sarebbe gretto in mio confronto; come io sarei uno squilibrato in confronto del milionario, se regalassi duemila lire. I miei parenti avrebbero ragione di farmi interdire...

— Ah! le vostre leggi regolano anche la beneficenza privata dei cittadini?

— Benedetto uomo che sei! Intendo spiegarti che ciascuno deve interpretare i doveri della carità con un certo grano di sale, a seconda dei propri mezzi, ed, evidentemente, quel pecoraio che regalava ai passanti tanto ben di Dio, senza nulla pretendere, è uno squilibrato...

— Capisco. Avrebbe dovuto chiedere il giusto prezzo della merce, che egli invece regalava. Perchè, immagino, se avesse domandato un prezzo inferiore a quello reale, sarebbe stato sospettato di squilibrio ugualmente.

— Bravo. Vendendo sotto costo poteva essere scambiato per un ladro, un ricettatore...

— Ah, ci sono! Non hai bisogno di darmi altre delucidazioni. Adesso mi spiego perfettamente perchè tanti commercianti, lagnandosi che vanno in rovina, tengono i prezzi tanto alti, dai fornitori ai rivenditori... E' per dare al pubblico dei consumatori la persuasione ch'essi, commercianti, non sono degli squilibrati cui debba essere aperto il portone del Manicomio. Vedi, amico mio, come le cose più semplici e chiare si appalesano talvolta complicate e nebulose? Io, studioso qual sono dei vostri ordinamenti, mi ero scervellato per mesi e mesi a compulsare i volumi degli economisti cercando di spiegarmi come qualmente la vita rincarasse ogni giorno più; ma, fra tante spiegazioni scientifiche e tanti opposti pareri avevo finito per non capirci gran che. Adesso la faccenda del minacciato Manicomio è uno sprazzo di luce che illumina il problema economico da cima a fondo. Son mica degli ingenui coloro che, per mala sorte, devono occuparsi di commercio. Il pecoraio del buon Dio può commettere tutte le corbellerie che crede e regalare i suoi polli e le sue anatre ai passanti per finire poi al Manicomio, ma quelli... eh! noi non ci cascano. Anzi: un soldo d'aumento oggi, un soldo domani, allontanano sempre di più il pericolo. Il pubblico, che ha già mangiato la foglia, quando, ad esempio, vede crescere i prezzi dei peperoni o delle cipolle, ride sotto i baffi (oh! se ride!) e pensa: «Povero negoziante, che maledetta paura ha di finire ai Due Pini! Forse, anche quando dorme, sogna la camicia di forza. Che esistenza la sua!». E lo compatisce. Non è una cosa lieta vivere con quella continua paura d'essere scambiato per un matto. Piuttosto mille altri aumenti graduali. Sarà, sì, un sacrificio (per il consumatore, s'intende), ma almeno un povero uomo si salva! Ah! quel pecoraio è stato proprio una bestia a voler fare l'inviato speciale del buon Dio. Si vede ch'era sempre vissuto in qualche eremo sulla montagna, perchè diversamente avrebbe saputo che ci sono leggi contro le quali non bisogna dar di cozzo, se non si vuole rimetterci le corna. Se quel pover'uomo avesse chiesto venticinque lire per ogni pollo e cinquanta lire per ogni anatra, la gente e gli agenti non l'avrebbero certamente scambiato per un pazzo, anzi avrebbero riso ancora una volta: «Ecco qui un altro che ha un sacrosanto terrore del Manicomio. Lo si vede subito dai prezzi che adotta». Ed a quest'ora il pecoraio del buon Dio avrebbe il portafoglio gonfio da scoppiare. Sì, lo so benissimo: il denaro non forma la felicità e gli arricchiti muovono sempre a pietà; ma insomma, anche con la noia della ricchezza si possono dormire i sonni tranquilli...

— Si-Fu-Tsan, tu mi stai diventando feroce.

— Io? Ma traggo le più logiche illazioni da quanto m'hai così bene spiegato. Forse che, anche questa volta, non ho compreso bene? Mi dispiacerebbe, perchè allora vuol dire che il mio cervello è molto ottuso. Stavo anzi pensando che al mio paese, a Pechino, i prezzi sono così bassi, in confronto dei vostri, da farmi persuaso che laggiù hanno proprio perduto tutti la testa. Me ne duole, perchè noi non avremo mai un manicomio tanto vasto da chiudervi le migliaia di pazzi che circolano liberamente.

— La vuoi finire, Si-Fu-Tsan?

— Bisognerà ch'io informi subito il mio Governo, il quale, poveretto anche lui, non sospetta quale cataclisma gli penda fra capo e collo. Sono così codini! Però... mi viene un sospetto, amico mio. Se questa paura dei negozianti di essere scambiati per pazzi continua per un pezzo, arriveremo a pagare un peperone venticinque lire e allora... posso dirlo?...

— Che cosa?

— Al Manicomio v'andrà quell'altro...

— Chi?

— Il consumatore. E nel reparto dei maniaci furiosi.

E Si-Fu-Tsan accese la sigaretta.

X.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-940 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-94[illegible] Uffici del «Secondo La Cronaca» — 40-946 Amministrazione.

Il primo elenco di giornalisti ammessi al Sindacato Subalpino

Il Sindacato fascista giornalisti subalpini comunica:

«L'on. Orazio Pedrazzi ha iniziato l'esame delle 150 domande pervenute al Sindacato fascista giornalisti subalpini per la iscrizione nel Sindacato stesso. I seguenti 83 giornalisti sono stati già ammessi. Il Commissario straordinario continuerà in questi giorni l'esame delle altre domande e pubblicherà di volta in volta i successivi elenchi degli ammessi, elenchi che saranno comunicati anche alla Federazione Nazionale ed all'Istituto di Previdenza dei giornalisti italiani.

Abate Daga Pietro, Ascoli Dario, Avenati Carlo Antonio, Banzatti Vittorio, Barberis Leopoldo, Bassi Mario, Benevolo Amedeo, Bernardelli Francesco, Bertuetti Eugenio, Cajumi Arrigo, Calamai Oreste, Carano Enzo, Casalbore Renato, Caselli Germano, Cassone Giuseppe, Castelli Giuseppe, Cerrato Michele, Cima Giov. Vincenzo, Cipalla Arnaldo, Coniglione-Stella Domenico, Corradini G. C., Corvetto Giovanni, Curcio Alessandro, Deabate Giuseppe, De Benedetti Eugenio, De Benedetti Giulio, De Filippi Angelo, Della Corte Andrea, Del Vecchio Manlio, Demaria Cesare, De Rosa Aurelio, Doglio Alessandro, Doglio Ettore, Fascetti Vittorio, Ferminelli Renato, Ferrari Guglielmo, Francini Alessandro, Francini Anacleto, Gaia Guido, Galetto Leo, Gallardi Ermenegildo, Galleani D'Agliano Renato, Gennari Gisella, Gennari Luciano, Gennari Renato, Gigli Lorenzo, Giovannetti Romolo, Girotti Giovanni, Gorgolini Pietro, Guidi Guido, Intaglietta Mario, Intaglietta Michele, La Colla Pasquale, Lattuada Riccardo, Leva Ubaldo, Manca Efisio, Mazzarelli Mario, Michelotti Gigi, Moggi Ercole, Mor Aldo, Morteri Carlo, Nardini Saladini Raffaello, Oddone Francesco, Pallotta Della Torre Del Parco Guido, Pavia Ugo, Pedrazzi Orazio, Pennino Camillo, Pennino Vincenzo, Pestelli Gino, Pisana Andrea, Quadrone Ernesto, Rampoldi Rodolfo, Richelmy Carlo, Rossi Fulvio, Sarti Adolfo, Signorini Palesi Dante, Soave Ettore, Sobrero Mario, Sottochiesa Gino, Spetia Mario, Traversino Cesare, Vinardi Alfredo, Zanzi Emilio.

Contro il mediatorato per il personale d'albergo e mensa

La Corporazione provinciale dell'ospitalità comunica che si è occupata nel corso della corrente stagione «della situazione del personale negli alberghi e ristoranti dei luoghi di villeggiatura, ed ha potuto constatare come la maggioranza di quei lavoratori sia ancora in mano a mediatori privati, i quali speculando sulla necessità di collocamento, sfruttano il personale obbligandolo al pagamento di forti mediazioni. Il personale a sua volta lavora quasi sempre sulla base di contratti privati accontentandosi di percentuali inferiori a quelle che gli albergatori esigono in pagamento dai clienti a titolo di sopra-tassa per il servizio.

«I dirigenti della Corporazione, in un giro d'ispezione compiuto nei luoghi di maggior affluenza, si sono convinti come gran parte del personale, oltre ad essere assunto senza controllo morale, sia poco idoneo come capacità e sia perciò risultati non sufficienti alle necessità della clientela e soprattutto dannosi al buon nome del servizio alberghiero italiano nelle stazioni climatiche maggiormente frequentate dai forestieri.

«Venne perciò deciso dagli stessi capi della Corporazione d'impedire con qualunque mezzo l'intromissione di elementi estranei nelle contrattazioni di lavoro e di far invito agli albergatori di rivolgersi, per la ricerca del personale, esclusivamente all'Ufficio di Collocamento del Patronato nazionale. Si eviterà così, oltre a tutti gl'inconvenienti già lamentati, d'incontrare nei principali alberghi di stagione, elementi poco raccomandabili per precedenti e moralità, i quali, non essendo frenati dalla disciplina sindacale, si trovano più facilmente nella possibilità di commettere azioni scorrette ed anche reati.

«Nello stesso tempo la Corporazione si raccomanda pure ai proprietari di caffè e bars in genere perchè si rivolgano, per l'assunzione del personale, esclusivamente al Patronato onde evitare inconvenienti, che finiscono sempre per ostacolare gli interessi degli esercenti medesimi».

Nelle tramvie interurbane

Per poter addivenire alla sistemazione definitiva della via Sacchi e del tracciato della linea tramviaria urbana in tale località, a partire da domani, giovedì, il capolinea della tramvia intercomunale di Orbassano e Stupinigi, che oggi è allo sbocco di via Sacchi in corso Vittorio Emanuele, verrà arretrato nella via Sacchi stessa, oltre il corso Duca di Genova. Presso il nuovo capolinea sarà pure trasportato il nuovo locale della stazione annesso ai fabbricati ferroviari.

In occasione dei festeggiamenti di Settimo pro erigendo monumento ai caduti, la tramvia elettrica attuerà il seguente orario speciale:

Domenica, 29. — Da Torino, partenze ore: 6,25 - 8,5 - 8,35 - 9,30 - 10 - 11 - 11,55 - 12,15 - 13,10 - 14 - 14,30 - 15,15 - 15,50 - 16,30 - 17,30 - 18,10 - 18,56 - 19,35 - 21,10 - 21,50 - 22,40 - 23,20 - 0,30.

Da Settimo, partenze ore: 5,45 - 7,30 - 8,40 - 9,10 - 10,5 - 11,35 - 12,50 - 13,10 - 14,35 - 15,5 - 15,55 - 16,30 - 17,35 - 18,15 - 19 - 20,10 - 20,50 - 21,45 - 22,20 - 23,20 - 24 - 0,30.

Lunedì e martedì, 30 e 31. — Orario feriale, più le corse: n. 19 a ore 15,15 e n. 27 a ore 21,10 da Torino. - N. 42 a ore 21,46 e n. 44 a ore 23,30 da Settimo.

Un nuovo treno Torino-Ventimiglia

La Direzione del Compartimento ferroviario comunica:

«Per corrispondere a desideri dei bagnanti e facilitare le comunicazioni fra Torino e la Riviera Ligure di Ponente, oltre ai treni ed ai servizi già esistenti, a cominciare da oggi 25 agosto e fino al 15 settembre p. v., sarà istituito un nuovo servizio diretto giornaliero fra Torino e Ventimiglia e viceversa.

«Il servizio stesso sarà fatto con una carrozza di 1.a e 2.a classe ed una di 3.a classe, e col seguente orario:

«Torino: part. ore 8,25 - Savona arr. 12,35, part. 13,17 - Ventimiglia arr. ore 16,35.

«Ventimiglia part. ore 23,50 - Savona arr. 3,15, part. 3,40 - Torino arr. ore 8».

Scioglimento dell'Unione pensionati

L'ammiraglio G. B. Marocco, presidente dell'Unione pensionati dello Stato, comunica:

«Colla avvenuta perequazione delle pensioni, il presidente del Consiglio dell'Associazione pensionati statali (vecchie pensioni), considera esaurito il suo compito. Dichiara perciò l'Associazione, con sede in via San Domenico, 22, sciolta colla fine del mese corrente. Chi avesse qualche eccezione da fare, potrà scrivere, fino al 1.o settembre, alla sede».

Arresti

Sono andati in villeggiatura alle «Nuove»: Nicola Algiari, di anni 18, abitante in corso Moncalieri, 3, meccanico, il quale..., passeggiando, si era introdotto in un magazzino di una casa in costruzione di corso Palermo, 108, e aveva... visitato alcune giacche appartenenti agli operai Martignone, Pramo, Bianco e Rodella, e collezionato tre portafogli ed un anello. I portafogli, che contenevano complessivamente 300 lire, vennero trovati più tardi nascosti sotto alcuni sacchi di cemento.

— Guido Fassino, carrettiere, abitante in corso Orbassano 783, per resistenza e violenza agli agenti della forza pubblica.

— Domenico Osella, che ieri, uscendo con un carretto dalla «Fiat Lingotto», per.... distrazione asportava una lastra di metallo bianco del peso di Kg. 25 e del valore di lire 100.

— Emanuele Varese, abitante in via Borgo Dora 5, perchè.... dimenticatosi di scontare 10 mesi e 15 giorni di reclusione affibbiatigli dalla Procura di Casale per lesioni.

Un carro contro il tram

Quattro persone ferite

In via Monginevro alle 20,30 di ieri sera è avvenuto un grave incidente nel quale sono rimaste ferite quattro persone: un biroccio recante un'intera famiglia è andato a cozzare contro un tram della quinta linea, all'angolo della via Caraglio, ed è stato trascinato e sfasciato dalla motrice.

La disgrazia si deve ascrivere a una manovra errata del conduttore del biroccio. Infatti l'inchiesta della Polizia ha assodato, dalle testimonianze dei cittadini presenti e dalle stesse ammissioni dell'investito, che la responsabilità della sciagura non risale al conduttore del tram. Sul biroccio si trovava la famiglia operaia Rova domiciliata in via Caraglio n. 111 e composta della madre Vittorina Valsagna in Rova, dei figli Luigi di 12 anni e Lorenzo di 2 anni e di una parente Letizia Fantino di 32 anni. Guidava il veicolo un fratello della Vittorina, Antonio Valsagna di 37 anni, residente in regione Regina Margherita, presso Collegno.

La famiglia si era diretta verso il centro della città per passarvi la serata, ma nell'attraversare la via Monginevro avvenne repentinamente la sciagura. Dinanzi al veicolo apparve il tram con rimorchio n. 362, condotto da tale Marini, e diretto al capolinea di via Monginevro. Il Valsagna, che stava discorrendo con i famigliari e non era evidentemente preparato a far sterzare il veicolo, ebbe un attimo di incertezza non sapendo come togliersi dal binario. Incitato dai richiami delle donne, le quali si erano accorte del pericolo, diede uno strappo alle briglie, ma il cavallo scartò male ed il biroccio andò a scontrarsi col tram.

Il conduttore Marini aveva seguito le mosse incerte del Valsagna e, prevedendo qualche manovra pericolosa, aveva interrotto la corrente tentando di azionare subito i freni; ma lo scarto improvviso del cavallo aveva portato il veicolo proprio davanti alla motrice e le precauzioni del conduttore non valsero a evitare l'investimento. Il leggero veicolo venne travolto, sfasciato e trascinato per qualche metro, tra le grida di terrore delle donne e dei ragazzi che precipitarono al suolo per la violenza dell'urto.

Fermato il tram, i passeggeri discesero cercando di portare soccorso ai disgraziati, mentre alcuni cittadini telefonavano alla Croce Verde, al vicino stabilimento della «Lancia» e alla sezione di P. S. Prima ad arrivare sul posto fu un'autolettiga della «Lancia» che raccolse la Vittorina Rova e il piccino di due anni, che apparivano più gravemente feriti. Poco dopo giunse la Croce Verde che trasportò il ragazzo Luigi e la Letizia Valsagna all'ospedale Martini dove già li avevano preceduti gli altri. Nella sciagura il conducente del veicolo, il Valsagna, rimase illeso, sebbene fosse stato sbalzato anche lui a terra.

All'ospedale il dott. Belisario medicò dapprima il piccino che aveva il femore destro fratturato e molte ferite in varie parti del corpo, ricoverandolo e giudicandolo guaribile in due mesi. La madre Vittorina presentava ferite lacere, abrasioni e contusioni alle braccia ed al viso ed è stata giudicata guaribile in un mese. Il dodicenne Luigi ha avuto un braccio fratturato, che richiederà anch'esso un mese di cura. Più leggere sono invece le ferite della Letizia Valsagna, la quale guarirà in 12 giorni.

Mentre il sanitario procedeva alla sua opera, dalla sezione di P. S. S. Paolo giunse sul posto dell'accidente con alcuni agenti il maresciallo Catalani, il quale aprì un'inchiesta. Venne in luce l'esatta versione del sinistro, il conduttore Marini potè riprendere il suo servizio. Il maresciallo interrogò anche il Valsagna ottenendo la conferma dei risultati dell'inchiesta. Il servizio tramviario ha subito un'interruzione di circa venti minuti.

Suicidio

Ieri mattina il muratore Michele Stolo, abitante in via Monterosa, n. 27, attraversando un boschetto sul Monte dei Cappuccini ha scoperto, all'altezza della casa n. 9 di via Al Monte un uomo appiccato a un albero. Avvicinatosi allo sventurato constatò che si era strangolato con una fune rinforzata da un sottile filo di ferro.

La macabra scoperta venne portata a conoscenza delle guardie municipali che avvisarono il posto medico. Il sanitario di servizio si portò al Monte dei Cappuccini e constatò che l'infelice aveva cessato di vivere da circa cinque ore. La morte venne pure constatata da un graduato della sezione Po di P. S. Nelle tasche dell'appiccato furono trovate alcune carte dalle quali è stato possibile identificarlo per tale Umberto Zavellato, di 46 anni, falegname, da Belluno, e qui alloggiato all'albergo del Genio in corso Casale, n. 83. L'ipotesi di suicidio è stata accolta dalla polizia, che permise, quindi, la rimozione del cadavere e il suo trasporto agli Istituti universitari del Valentino. Il Zavellato non ha lasciato scritto le ragioni del suo disperato atto.

L'amore ed il chinino

La commessa Giovanna Scaglione di anni 20, abitante in via San Tommaso 23, usciva di casa ieri mattina dopo una notte insonne. L'amore le dava dei dispiaceri e nelle lunghe ore passate nella notte senza poter chiudere gli occhi aveva deciso di finirla con la vita. Dopo aver girovagato per qualche tempo, la Scaglione, giunta nel giardino reale, ingoiava trenta pastiglie di chinino. La poveretta, che ben presto era colta da atroci dolori, veniva soccorsa dalla sorella Anna di 17 anni che, poco rassicurata dallo stato di esaltazione della sorella, l'aveva seguita. La Giovanna Scaglione veniva dalla stessa sorella trasportata con vettura pubblica all'Ospedale di S. Giovanni dove quei sanitari, dopo averle praticata la lavatura dello stomaco, la facevano ricoverare con prognosi riservata.

Ciclisti disgraziati

All'Astanteria Martini è stato trasportato da un'automobile il meccanico Antonio Gagnor, di 27 anni, abitante in via Saluzzo, N. 16, il quale era caduto sullo stradale di Cuorgnè dalla propria bicicletta. Fu curato dal dottor Galliari, che gli riscontrò abrasioni e contusioni in varie parti del corpo, e i sintomi della commozione cerebrale, per cui fu ricoverato con riserva di prognosi.

— All'Ospedale Martini è stato ricoverato un altro ciclista, anch'esso caduto per la improvvisa rottura della forcella. Egli è tale Guido Bardissone fu Antonio, di 17 anni, fabbro, abitante in via Duchessa Iolanda, N. 2. Dal dottor Governa venne medicato per abrasioni e contusioni. La prognosi è riservata, essendo sopraggiunta la commozione cerebrale.

Fulminato dalla corrente elettrica

Allo scalo di Caselle Torinese nel pomeriggio di lunedì avveniva una mortale disgrazia. Certo Severino Castagnero di 47 anni, da San Maurizio, avendo toccato dei fili ad alta tensione, rimaneva investito dalla corrente elettrica e cadeva a terra tramortito. I compagni accorrevano in suo aiuto, tentando la respirazione artificiale, ma ogni soccorso fu inutile. Il poveretto era stato fulminato. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne rimosso e lasciato a disposizione della famiglia.

Il dramma di una madre

Il caso della madre che ha tentato di annegarsi in Po, con una sua creaturina di pochi mesi, si presenta veramente pietoso e compassionevole, sia nei suoi precedenti, sia nelle conseguenze. La famigliola — composta del marito, l'operaio Merlin, della moglie Giacomina Tago, di 27 anni, e di tre figli, uno di cinque anni, l'altro di tre e mezzo e l'ultimo di 5 mesi — è giunta da due o tre mesi dalla campagna bellunese ed ha preso alloggio in una casetta di legno sita in strada di Chieri, N. 560, cioè oltre la Madonna del Pilone, e nella quale abitano quattro famiglie operaie.

Siccome il piccino piangeva sovente, forse per qualche malessere, e la mamma non riusciva ad acquietarlo, le vicine, che erano disturbate da quel pianto e alquanto insofferenti di esso, hanno cominciato a rimproverare la Merlin, dicendole che il bimbo piangeva perchè essa non lo accudiva a dovere, e qualcuna disse anche che sarebbero venuti i carabinieri a portarla via, per metterla in prigione. Siccome i pianti del bambino continuavano e la madre riceveva sempre le osservazioni e quella minaccia dei carabinieri, la poveretta finì per essere assillata dal pensiero di essere imprigionata. La cosa prese gli aspetti di un incubo, di una mania. Essa vedeva carabinieri dappertutto. Il cambiamento di vita, l'essere piovuta da una tranquilla campagna in una bolgia cittadina le ha forse data una prima scossa al sistema nervoso; l'affare dei rimproveri e dei carabinieri sta per darle di volta al cervello.

Il marito, al ritorno dal lavoro, la trovava sempre più triste, più cupa. Ormai essa non faceva che piangere.

Giovedì la donna cominciò a ricusare il cibo; altrettanto fece il venerdì, il sabato. Non si nutriva che di lacrime. Alle esortazioni amorevoli del marito, rispondeva: «E se vengono i carabinieri, prenderanno solo me o anche il piccino?», e cominciò a manifestare propositi di suicidio. Diceva al marito di non allontanarsi, di non recarsi al lavoro, perchè al suo ritorno forse non l'avrebbe trovata più.

Sabato sera la depressione fisica e nervosa della donna era grande. Non aveva preso che una tazza di caffè. Diceva di volersi annegare in Po. Il marito, che non l'abbandonava un attimo, riuscì finalmente a farla coricare col piccino. Poi andò ad una vicina fontana a prendere dell'acqua fresca, che la moglie stessa gli aveva chiesto. Stette fuori pochi minuti. Al suo ritorno non trovò più nè la moglie, nè il piccino. La donna si era, nascostamente, allontanata, dirigendosi, col figliuoletto, verso il Po, dove, come narrammo, mise in atto il folle tentativo di suicidio.

Trasportata, come sappiamo, all'Ospedale San Giovanni, quivi le condizioni della poveretta si aggravarono. L'irritazione nervosa diventò parossismo, pazzia. A stento era trattenuta sul letto. Non riconobbe neppure più il marito, accorso presso di lei. In seguito a parere dei medici, la donna venne trasportata al Manicomio, ove si trova in osservazione. Il piccino è stato preso da una pietosa donna, che lo nutre col «biberon». Ma al padre, già così provato e scosso dalla fulminea disgrazia che lo ha colpito, sono rimasti gli altri due figliuoletti da accudire. Egli non può recarsi al lavoro e lasciare i piccini senza sorveglianza; d'altra parte, se non va a lavorare, non sa come fare a mantenerli, perchè la famiglia è priva di scorte e viveva unicamente del lavoro del Merlin. Ecco un caso veramente pietoso, cui dovrebbe soccorrere la carità pubblica o privata, anche nella semplice forma del ricovero e della sorveglianza dei due bambini, per permettere al padre di continuare a lavorare.

Chiede lavoro e deruba gli operai

L'altra mattina, in un cantiere di corso Palermo — come abbiamo già avuto occasione di narrare — si presentava un giovanotto che chiedeva dell'impresario. Fu fatto attendere qualche istante, e quando l'impresario arrivò, il giovanotto con fare timido e supplichevole, chiese di essere assunto in servizio.

— Mi dispiace, ma non c'è posto. Ne ho anche troppa di mano d'opera — disse il costruttore.

Il giovanotto se n'andò, avviandosi verso un altro cantiere posto quasi di fronte. Ripetè la stessa domanda ed ebbe un'uguale risposta. Mentre usciva egli fu però circondato da un gruppo di operai addetti al cantiere che aveva per primo visitato e vivacemente apostrofato. Il giovanotto, prima di chiedere dell'impresario, aveva fatto un giro per proprio conto nello spogliatoio degli operai, aveva rovistato tra gli indumenti di costoro buttandoli poi all'aria confusamente, e si era appropriato dei portafogli che aveva trovato. Uno dei derubati, subito accortosi di quell'incursione, aveva potuto dare l'allarme in tempo per il rintraccio ed il fermo del ladruncolo. Addosso gli furono trovati i tre portafogli che mancavano ai rispettivi proprietari: i muratori Martignone Emilio, Pramo Pietro, e Bianco Giuseppe. Una quarta vittima aveva fatto il giovane ladro: l'operaio Giuseppe Rodella, al quale era sparito un anello d'oro del valore di qualche centinaio di lire. Ma l'anello non fu più ritrovato.

Ieri il giovane arrestato, che è il diciottenne Nicola Bormani, ai giudici, dinanzi ai quali fu tradotto per direttissima, espose candidamente:

— I tre portafogli li ho rubati. Ammetto pienamente. Ma l'anello, no.

Pres. — Se l'avete preso lo potete dire, tanto questa circostanza non modifica la vostra posizione.

— Lo direi volentieri se l'avessi preso... (Ilarità).

Avv. Bardessono — Veramente «volentieri» non è l'espressione esatta...

Il Rodella, che viene inteso come parte lesa, sostiene tuttavia che il suo gioiello non glielo può aver involato altri che l'imputato.

Il Tribunale, accedendo alla tesi svolta dal difensore avv. Bardessono, accordando al giovane imputato il beneficio dell'età minore, lo condannava a 2 mesi e 27 giorni di reclusione col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il portafoglio dimenticato

La sera del 29 maggio scorso il signor Bassani Carlo lasciò nella casa di nuova costruzione di via Gulx, angolo via Borgone, un paio di pantaloni da lavoro, entro cui aveva dimenticato un portafogli contenente la somma di circa 2000 lire. La mattina dopo, recatosi sul posto di buon'ora, si affrettò a richiederlo al proprio magazziniere, Giovanni Sargiotto, abitante nello stabile, notizie sui pantaloni e... sulle duemila lire. Il Sargiotto prese allora a narrargli che la sera prima, recatosi nella baracca ove dorme, aveva trovato un certo Mario Cagnasso, che gli aveva chiesto ospitalità. Per meglio accomodarlo, scortì i pantaloni del Bassani, li consegnò all'ospite affinchè se ne servisse come cuscino, dopo aver tolto però da essi il portafogli, che nascose per precauzione nel proprio letto, onde poterlo l'indomani restituire al proprietario. Ma al mattino, allontanatosi dalla baracca, aveva al ritorno notato con sua viva sorpresa che il portafogli era passato nelle mani del Cagnasso, e che questi, dopo avergli inutilmente proposto di impossessarsi della somma e di dividerla fraternamente metà ciascuno, era fuggito, lasciando nel portafogli appena 700 lire.

Il Cagnasso, in seguito arrestato, confessò la sua intenzione ed il suo colpo, affermando tuttavia che la somma da lui rubata era di sole 200 lire. Rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere di furto qualificato, fu condannato a mesi 10 di reclusione. Ma contro questa sentenza egli interpose appello, sostenendo che la pena irrogatagli era stata eccessiva. La Corte d'Appello, accogliendo la tesi defensionale, svolta dall'avv. Gino Oberti, ha accordato ora all'imputato la diminuente del lieve valore, oltre le circostanze attenuanti, e ridusse la pena a mesi 4 e giorni 5 di reclusione, col beneficio della sospensione della pena. Il Cagnasso è stato quindi scarcerato.

Una che conosce i suoi polli...

La frase non è detta qui nel suo solito senso metaforico o come modo di dire: ha un riscontro esatto nella realtà. Ma la narrazione richiede un certo ordine cronistico e cronologico...

La mattina del 13 maggio i carabinieri di Carignano si incontravano lungo lo stradale che porta a Saluzzo in un biroccio sul quale erano state legate, in tutti i modi che era stato possibile, alcune di quelle gabbie di vimini destinate al trasporto dei polli. Seminascosti tra quelle gabbie, sedevano sul biroccio un uomo sui trent'anni ed una giovane donna, che alla vista dei carabinieri cercarono di far accelerare la marcia al cavallo. L'atto era alquanto imprudente e sospetto ed il biroccio venne fatto fermare. La coppia venne fatta scendere e sottoposta ad un interrogatorio: i due dissero di essere marito e moglie... in viaggio d'affari e declinarono le loro generalità: Battista Benna, di 32 anni, da Torino, ed Emma Dorigo, di 29 anni, da Udine, abitanti a Torino in corso Vercelli, 178. Richiesti dove avessero acquistato quei diversi capi di pollame che strillavano e starnazzavano nelle gabbie, risposero che li avevano acquistati poche ore prima sui mercati di Vigone e di Cavour, aggiungendo che si erano trattenuti a Carignano all'albergo dei Tre Conigli e che si dirigevano verso Saluzzo per far riposare il cavallo che non voleva più saperne di... continuare il trotto verso Torino. Queste varie risposte parvero un tantino contraddittorie ai carabinieri, i quali vollero vedere più chiaramente nella faccenda. Perquisirono il barroccio e nel cassetto, sotto il sedile, trovarono uno scalpello lungo una settantina di centimetri, uno strumento più adatto per scopi ladreschi che per altri lavori, insieme ad un paio di scarpe di stoffa che sono usate comunemente dai ladri nelle loro imprese. Il materiale rinvenuto legittimava i più vivi sospetti e la coppia venne dichiarata in arresto.

Nella zona di Carignano erano stati consumati in quell'epoca numerosi furti di pollame ed i carabinieri ritennero di essere riusciti alfine con quel fermo, a mettere la mano sui misteriosi ladruncoli. Intanto vennero avvisate le stazioni vicine e quella di Cavour nella cui giurisdizione anche era stata compiuta in quel torno di tempo una paurosa teoria di consimili furti. La signora Francesca Godino ved. Bruno, abitante in frazione Babbairo di Cavour, che la notte dell'11 maggio aveva avuto il pingue pollaio svaligiato dai ladri, fu chiamata ad esaminare se tra i capi di pollame sequestrati alla coppia sullo stradale di Carignano, non avesse ritrovato quelli che le erano stati rubati. La buona donna, appena fu al cospetto delle bestiole, riconobbe senza esitazione i suoi polli... Non c'era più dubbio ormai i due sedicenti coniugi in viaggio di affari, non erano che abilissimi ladri di polli.

Ad istruttoria ultimata, così vennero essi incolpati dei vari furti e tentativi di furti commessi nella regione. Al Benna inoltre fu elevata l'imputazione prevista dall'art. 20 del decreto 31 dicembre 1923 per avere adoperato la targa 586 intestata a certo Ramello Antonio, attaccandola al proprio biroccio e quella dell'art. 492 del C. P. per essere stato trovato in possesso di strumenti ladreschi. Sotto un simile fardello di accuse la coppia è comparsa ieri in stato d'arresto davanti ai giudici della Sezione feriale. Oltre al riconoscimento da parte della signora Godino nessun altro riconoscimento... di polli si ebbe durante le indagini. La coppia ebbe così buon gioco nel respingere le altre accuse. Il Tribunale condannò il Benna — per il furto Godino e per le contravvenzioni — ad 1 anno, 2 mesi, 20 giorni di reclusione e 50 lire di ammenda: lo assolse per non provata reità, insieme alla sua amante dalle altre accuse di furto.

Pres.: cav. Levi; P. M.: cav. Martelli; Difesa: avv. Gino Oberi; Canc.: Dall'Orto.

L'impiegato quindicenne Romolo Tirvori investito in piazza d'Armi da una automobile, non montava, come fu detto, la bicicletta, ma camminava a piedi.

Il grave infortunio di un fornaciaio

Con un'auto-ambulanza della «Croce Verde» è stato trasportato da Torrazza di Chivasso all'Ospedale San Giovanni, il fornaciaio Sebastiano Carrera fu Giuseppe, di 30 anni, residente in quella regione. Il disgraziato aveva la colonna vertebrale fratturata, in seguito ad un grave accidente sul lavoro in una fornace del paese. Mentre egli stava scavando l'argilla, un blocco di terreno era improvvisamente franato, seppellendolo. I compagni si affrettarono a trarlo dalla critica posizione, e, accortisi del suo gravissimo stato, — gli arti inferiori erano già paralizzati in seguito alla lesione del midollo spinale, — telefonarono a Torino, chiedendo il soccorso della «Croce Verde». Il disgraziato giunse all'Ospedale alle 21 e ricevette immediate cure dal dottor Canavero, avendo pure riportato la lussazione di una spalla. Il Carrera è stato ricoverato alla Sezione Fantino, e giudicato in pericolo di vita.

Una scarica di pugni

Ieri notte, poco dopo le 2, veniva accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni il calderaio Modesto Cibrario, d'anni 25, abitante in via Mongrando, il quale presentava abrasioni al viso e contusioni al capo, riportate poco prima in corso Tortona, ad opera di certi Moncalvo e «Paolo», che per futili motivi lo avevano percosso a pugni. I due... boxeurs venivano tratti in arresto da una pattuglia di agenti di P. S. del Commissariato di Vanchiglia, e la loro... vittima fu giudicata guaribile in 8 giorni.

La morte del muratore caduto dal ponte

E' morto all'Ospedale San Giovanni il muratore Mario Bricco, il quale era stato ricoverato la sera del 19 u. s., avendo riportato, in una caduta da un ponte edile, la frattura della colonna vertebrale. L'infelice risiedeva a Dalmo.

NOTE SPICCIOLE

Società lavoranti orefici. — Questa sera alle 21, assemblea generale di seconda convocazione in sede.

Unione escursionisti. — Domani sera giovedì verranno irrevocabilmente chiuse le iscrizioni alla gita in torpedone al Colle del Sestrières che verrà effettuata domenica come da programma visibile in sede. Quota d'iscrizione al viaggio e pranzo al Colle lire 60, supplemento per il viaggio facoltativo al Colle del Monginevro, lire 6. Partenza domenica 29 alle ore 6,30 da piazza Castello; ritorno per le ore 20,30.

Sindacato proprietari barbieri. — Questa sera alle 21, riunione del Direttorio e dei fiduciari di zona.

Stato Civile di Torino

24 agosto 1926.

NASCITE N. 27, maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Mosca Pietro con Giachetti Agnese.

MORTI: Fasano Delfino fu Stefano, d'anni 83, di Villanova d'Asti, pensionato, via Lagrange, 21 — Ferrero Giovanni fu Giuseppe, id. 68, di Venaria R., manovale, via Belfiore, 27 — Ragusa Rosaria fu Vincenzo, id. 22, di Pietraperzia, studentessa, via San Tommaso, 23 — Donelli Giacomo fu Giacomo, id. 54, di Riberdone, cabileraio, via Biella, 23 — Bertatti Giacomo di Innocenzo, id. 36, di Brescia, confettiere, via Praluppo, 3 — Alciati Vittorina in. Falletto, id. 36, di Agliano d'Asti, cas. strada Pronda, 62 — Borgogno Bartolomeo fu Bartolomeo, id. 57, di Torino, ferroviere, via Montenaglio, 90 — Vandagna Maria-Carlo fu Maurizio, id. 30, di Torino, carrettiere — Bertot Anna m. Bessan, id. 45, di Ferrer Rivara, cas. — Chiaberge Maria m. Vigliani, id. 41, di Casello T., cas. — Savio Michele fu Onorato, id. 45, di Bordighera, negoziante — Toso Maria m. Zavattaro, id. 77, di Moncalieri, operaia — Orifone Giuseppe fu Matteo, id. 60, di Torino, lattoniere — Battaglia Giuseppe fu Onorato, id. 66, di Mombercaro, contadino — Pasquero Giuseppe fu Domenico, id. 82, di Torino, pens. — Gabiani Antonia ved. Guala, id. 70, di Nibbia, cas. — Marchiaro Giovanni di Bartolomeo, id. 56, di Cisterna d'Asti, contadino — Lamberti Maria m. Cravero, id. 35, di Borgaro T., tessitrice — Castagno Alberto fu Pietro, id. 76, di Lanzo, pensionato — Blandino Giacomo di Giovanni, id. 50, di Orgiliasco.

Minori d'anni sei, 6.

Totale 36, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Avvisaglie pre-conferenziali sulla questione ginevrina dei seggi

La Germania vuole essere garantita prima d'inviare i delegati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 24, notte.

Si conferma ufficiosamente che il Governo germanico manderà i suoi rappresentanti a Ginevra soltanto quando l'ammissione della Germania nel Consiglio della Società delle Nazioni sia assicurata; e non prima. Il Governo si tiene al corrente delle conversazioni diplomatiche in corso, in modo da non andare incontro a sorprese.

I giureconsulti del Foreign-Office e del Quai d'Orsay si sarebbero già intesi col rappresentante tedesco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 24, notte.

Una piccante informazione viene offerta stasera dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*. Egli riferisce che, in preparazione della ripresa dei lavori della Commissione speciale per i seggi del Consiglio di Ginevra, sir Cecil Hurst, ed il signor Fromageot, principali giureconsulti del Foreign Office e del Quai d'Orsay, si sono riuniti recentemente a Parigi col giureconsulto tedesco dottor Gauss, conferendo intorno al noto progetto di soluzione escogitato da lord Cecil. Può darsi che Hurst e Fromageot, nelle loro conversazioni preliminari, abbiano posto le basi per un nuovo accordo, che la Commissione verrà sollecitata di adottare, benchè in maggior parte dei suoi membri non abbia preso parte ai colloqui suddetti.

La Polonia s'accontenterebbe d'un seggio temporaneo con garanzia di rielezione

Varsavia, 24, notte.

Parigi, 24, notte.

La partenza del ministro degli Esteri Zaleski per Ginevra è fissata per domani. Egli passerà prima per Bruxelles e Parigi, per consultarsi con quei Governi. Il giornale *Glos Prawdi*, amico del Governo, scrive che Zaleski partirà munito di precise istruzioni del Consiglio dei ministri, e che queste comprendono la richiesta per la Polonia di un seggio permanente nel Consiglio, o per lo meno di un seggio temporaneo con garanzia di rielezione dopo tre anni. Se questa richiesta non ricevesse soddisfazione, la Polonia — secondo il giornale citato — dovrebbe ritirarsi dalla Società delle Nazioni.

lia di Tangeri non sono infondate. Ma un conto è manifestare le lagnanze, un altro è sapere in pari e semplice autorità spagnuola a quella internazionale entro la zona in dibattito. Varie Nazioni hanno diritto a interloquire in proposito, senza avere insieme il dovere di avventarsi in decisioni precipitose. Il *Daily Telegraph* elenca in fine tutta la Francia e l'Italia, poscia l'Inghilterra.

Il liberale *Daily News*, nella sua qualità di organo di opposizione, combatte più esplicitamente la domanda spagnuola per Tangeri, e si dichiara insoddisfatto dell'atteggiamento di Chamberlain, il quale ha lasciato intimato che l'abbinamento colla questione dei seggi ginevrini è inammissibile; ma la sola di pari tempo circolare la voce che egli avrebbe suggerito il compromesso di un futuro mandato tangerino alla Spagna. Non esiste, secondo il *Daily News*, la più lontana necessità di combinare baratti in riferimento né colla Spagna né con alcun altro paese, per garantire l'entrata della Germania nella Lega e nel Consiglio.

« Se mai la Spagna elevasse il suo veto in sede consiliare, bisognerebbe a Chamberlain di schierarsi decisamente colla maggioranza dell'assemblea ginevrina, per avviare subito la manovra, e raggiungere il suo fine a buon mercato » — sostiene con volonteroso semplicismo l'organo di opposizione.

Frattanto la controversia diplomatica, almeno qui a Londra, segna il passo. Nessuna nota definitiva è ancora giunta da Madrid, ed in realtà non era neanche attesa. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce che pullulano le speranze nel Governo spagnuolo un memoriale tecnico, a sostegno della sua richiesta. Ora peraltro si ritiene probabile che questo memoriale venga presentato a Parigi, e forse anche a Roma, che non a Londra.

« In ogni modo — avverte il collaboratore diplomatico del giornale — l'esame del documento in tutte le tre capitali richiederà un tempo piuttosto lungo. In certi ambienti prevale l'opinione che dappertutto Madrid dimostri di intendere di negoziare, ma di volerlo fare soltanto con la Francia ... un tempo in cui, sotto l'aspetto territoriale, è la più direttamente interessata a qualunque modificazione del regime di Tangeri, vale a dire la Francia. Resta però a vedere quale risposta potrà venir da Parigi per il consenso alla modifica in parola. Si prevede che il rappresentante della Spagna incaricato fin dall'inizio di Tangeri con Chamberlain, con la firma del conte Sciàloja ... per Ginevra; ma è ... considerato a fondo e sistemato durante il convegno ginevrino ».

La Delegazione italiana

Roma, 24, notte.

Com'è noto, a richiesta della Spagna, i lavori del Consiglio della Società delle Nazioni saranno preceduti da una importante riunione della Commissione nominata per esaminare la grossa questione della composizione del Consiglio. Detto convegno, che costituirà un movimentato preludio, è stato fissato per il 30 agosto; e l'Italia vi sarà rappresentata dal senatore Scialoja, capo della Delegazione italiana. Ai Grandi raggiungerà Ginevra qualche giorno più tardi. Il conte Perrone di San Martino ed il comm. Chigi seguiranno la Delegazione italiana, sulla composizione della quale, secondo quanto afferma la *Tribuna*, vi è ancora qualche dubbio.

Londra ferma nell'esclusione dell'abbinamento Tàngeri-Ginevra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 24, notte.

Agli abbondanti consigli che la stampa inglese viene prodigando al generale Primo de Rivera, di andare adagio e di non mescolare Tangeri con Ginevra, oggi il *Daily Telegraph* aggiunge editorialmente il proprio. La richiesta spagnuola, che si risolve nella domanda di un mandato di quindici anni per Tangeri, può avere un substrato di buone ragioni. Nessuno deve rimproverare alla Spagna il desiderio di ottenere a Tangeri una posizione piuttosto esclusiva, perchè alcune delle sue lagnanze intorno allo anoma-

Repubblica tedesca e democrazia in un discorso del cancelliere Marx

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 24, notte.

Nella terza ed ultima giornata del Congresso cattolico di Breslavia, il cancelliere Marx ha pronunciato un grande discorso politico dinanzi a parecchie migliaia di membri dell'Unione Popolare Cattolica.

« Molto si parla — ha detto Marx — di democrazia, e ci si rallegra che essa abbia riportata vittoria; ma poco appare in realtà del vero spirito democratico di collaborazione. Certo domina ancora nel nostro popolo quell'individualismo che soffoca e uccide ogni senso di collaborazione. Rinnovare questo senso sociale è dovere di quanti debbono aver cura del bene del popolo e dello Stato. Ma in un'epoca democratica tale dovere non solo incombe all'autorità, ma concerne ogni cittadino. Per democrazia si intende troppo spesso soltanto l'ottenere grandi libertà, dimenticando che la vera democrazia richiede anche un rigido adempimento del dovere da parte di coloro che hanno ottenuto il diritto di liberi cittadini. Il popolo stesso è lo Stato; e dalla condotta del popolo dipende il bene dello Stato, e quindi del popolo stesso ».

L'intonazione nettamente repubblicana del discorso del Cancelliere e di quello del presidente del Congresso cattolico è immediatamente rilevata dagli organi di parte. I democratici ne sono altamente soddisfatti. I monarchici, come la *Deutsche Zeitung*, non risparmiano invece commenti ironici contro Marx, colpevole, secondo loro, di non avere accettato a braccia aperte, in passate circostanze, l'offerta della loro collaborazione.

Funghi velenosi in un asilo

Quattro suore e un giardiniere morti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 24, notte.

Un gravissimo avvelenamento, causato dai funghi, ha fatto strage fra il personale addetto a una colonia estiva infantile presso Berlino. Si tratta dell'istituto di San Michele a Falkenberg, dove, ad una ventina di suore sono affidati circa 120 bambini berlinesi, molti dei quali in tenerissima età. Fortunatamente i funghi furono serviti sabato sera al solo personale adulto e non ai bambini, fra i quali la strage sarebbe stata ancora più tremenda. Durante la notte tutti coloro che avevano mangiato di tale vivanda furono assaliti da dolori fortissimi. La qualità velenosissima dei funghi fu subito constatata dal personale... Quattro suore ed un giardiniere dell'asilo sono morti all'ospedale dopo una dolorosissima agonia. Tutti i tentativi dei medici riuscirono vani. Altre tre delle 14 suore ricoverate all'ospedale versano tuttora in condizioni gravi. Le altre persone che presentavano sintomi meno gravi di avvelenamento vennero trattenute all'asilo di Falkenberg e guariranno. Altre suore furono inviate subito dalla Casa Madre per prendere cura dei bambini.

Incidente di viaggio ai Sovrani del Belgio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

Una superba *limousine* proveniente da Dunkerque urtò l'altra sera a Marck, in prossimità di Calais, il parapetto di un ponte. Lo *chauffeur* fu costretto a chiedere soccorsi a Calais, donde venne inviato un taxi in cui i *passeggeri* dell'automobile immobilizzata poterono continuare il loro viaggio sino a Hardelot presso Boulogne. I due viaggiatori erano Re Alberto e la Regina Elisabetta del Belgio ed una dama d'onore. Essi accolsero col massimo buonumore l'accidente che era loro toccato.

L'assassinio della telefonista parigina

Le conferme della contro-autopsia e le indagini sulla morte delle mogli.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

Quando il fomista Gastone Guyot, lungamente interrogato dal giudice istruttore, finì per confessare di essere l'uccisore della telefonista Maria Luisa Boillegnet sua amante, dichiarò — come si ricorderà — di averla strangolata senza volerlo colla mano destra, mentre colla sinistra teneva il volante dell'automobile e che la morte era stata quasi istantanea. La cosa non è impossibile perchè un forte urto col rovescio della mano sopra la laringe può produrre una sincope cardiaca. I lottatori giapponesi adoperano questo colpo nel *jiu-jitsu* e la morte ne è spesso la conseguenza. Ma questa brusca morte si può constatare esaminando i polmoni della vittima che non devono presentare nè costrizioni nè edema.

La collutazione e le echimosi

Per controllare le affermazioni del Guyot, dalle quali dipende una questione capitale, quella della premeditazione, il giudice istruttore ha ritenuto necessario una contro-autopsia che venne affidata al dott. Paul, medico legale di Parigi. Questi si recò oggi al cimitero di Fresnes sur Marne dove venne raggiunto dal medico che aveva praticato la prima autopsia e concluse per la morte per strangolamento, e da un altro dottore chiamato a fare le prime constatazioni al momento della scoperta del delitto. Il medico della polizia procedette a questa contro-autopsia che fu lunga e minuziosa e confermò che la ragazza era stata strangolata prima di essere messa sul pagliaio e che il suo corpo era stato trascinato, come fu confermato dalle erosioni orizzontali sulle carni, erosioni prodotte dalla paglia. Il dott. Paul rilevò poi alle braccia e sulle gambe della forti echimosi indicanti nettamente che l'omicidio era stato preceduto da una lotta vivissima fra lo strangolatore e la sua vittima. Egli constatò pure una frattura della cartilagine della laringe presso il Pomo di Adamo. Riassumendo la morte è dovuta a strangolamento per mezzo di pressione delle mani e non ad asfissia, che avrebbe potuto essere provocata dall'incendio del pagliaio. Nessuna traccia di ossido carbonico è stata infatti notata nei polmoni della vittima. Le viscere sono state poste in un grande bocciale e trasmesse al laboratorio di tossicologia, ed il dott. Paul ha pure prelevato, per farli esaminare, il cuore, i polmoni, la milza e i reni della vittima.

Guyot uccise le due mogli?

Nella mattinata l'avv. Mourier, sostituto dell'avvocato scelto dal Guyot, si era recato a conferire nelle prigioni coll'accusato, il quale gli ha fatto la narrazione delle varie peripezie della tragica serata di venerdì 13 agosto, come egli aveva dichiarato al giudice istruttore. Egli confermò all'avvocato che una semplice discussione era stata la causa del delitto di cui si era reso colpevole. La ricostruzione del dramma non è stata ancora fatta. Essa avrà luogo probabilmente verso la fine della prossima settimana. Oltre all'imputazione d'omicidio, il Guyot dovrà rispondere d'incendio volontario di raccolto, e questo solo capo di accusa può produrre una condanna ai lavori forzati a vita. La legge lascia ampia libertà al giudice istruttore di prescrivere tutte le inchieste che egli ritenga necessarie sui precedenti di un incolpato.

Ora è probabile che una nuova istruttoria venga aperta sulla morte delle due precedenti mogli del Guyot. Infatti, proseguendo l'inchiesta sulla morte delle due mogli di Leon Guyot, il *Petit Parisien* si dice in grado di precisare che le due donne sono morte con un colpo di arma da fuoco sparato alle tempia. Tanto per una come per l'altra, il presunto suicidio è avvenuto durante la notte, mentre la vittima era a letto e il marito coricato nella stessa camera. E', per precisare, con una rivoltellata che si è uccisa la signora Guyot nata Barlichon, seconda moglie del borsista; ed è pure con una rivoltellata che è morta la prima moglie, durante un viaggio. Per la seconda moglie le circostanze del suicidio essendo parse sospette, vi fu, a suo tempo, una inchiesta giudiziaria. Tuttavia nessuna traccia di lotta fu constatata ed il marito attribuì il suicidio ad una perdita di 12.000 franchi che sua moglie aveva fatto al giuoco. E' pure con un colpo sparato alla tempia destra che è morta la prima moglie Augusta nata Recouvreur, nel luglio 1918 a Vaudeville Le Haut, villaggio della Mosa a pochi chilometri da Domremy, dove la prima moglie aveva dei cugini.

« Porto disgrazia alle donne »

Si ricorda pure nella famiglia che la notte tragica successe ad una giornata calma ed allegra. Nel bel mezzo della notte si udirono grida; si entrò nella camera e si vide il marito che andava su e giù febbrilmente, mentre la moglie riposava nel letto al suo posto. Dalla tempia destra della signora usciva un filo di sangue; le braccia erano piegate indietro. Una minuscola rivoltella dal manico di madreperla, che sembrava essere scivolata dalla mano della donna, si trovava sul guanciale. Si chiamò un medico il quale concluse per una morte fulminea in seguito a suicidio. Il Guyot si limitò a dire:

— Augusta era nevrastenica! Sotto un aspetto gaio nascondeva una grande malinconia.

Siccome il dramma non aveva avuto alcun testimonio all'infuori del marito, la versione del suicidio fu adottata. La famiglia l'accettò discretamente e la morta fu sotterrata nel cimitero del paese.

— Io porto disgrazia alle donne — esclamò con cinismo il Guyot davanti a degli amici, facendo una volta allusione alle sue vedovanze, di cui l'ultima aveva seguito di appena tre mesi il suo nuovo matrimonio. Possono certo nella vita umana darsi delle coincidenze singolari, ma due mogli legittime suicide ed un'amante strangolata e di cui per poco il cadavere non fu carbonizzato, costituiscono un insieme di circostanze impressionanti di cui è difficile che il magistrato istruttore non possa tenere conto.

Ladri francesi di grandi gioielli arrestati a Stresa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

In seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria francese, la polizia italiana ha arrestato a Stresa una coppia accusata di truffe in danno di gioiellieri per circa 500 mila franchi. I due erano i sedicenti coniugi Garnier de Franqueville. Essi erano giunti a Deauville la notte dal 14 al 15 agosto. Erano scesi all'Hôtel Continental; all'indomani si erano recati da un gioielliere situato poco lungi dal Casino e si erano fatti mostrare dei gioielli. Furono presentate loro collane di perle e anelli. Il Garnier sceglie un magnifico collier del valore di 74 mila lire; ed un braccialetto di brillanti del valore di 100 mila franchi.

— Possiamo pagare con uno *chèque?* — chiese il Garnier. — Ho un appartamento all'Hôtel Continental. Potete incassare lo *chèque* alla Banca domani. Torneremo nel pomeriggio per scegliere altri gioielli.

Il gioielliere accettò senza difficoltà lo *chèque*. Il ricco cliente però vide i gioielli e non si fece più vivo. Quando all'indomani lo *chèque* fu presentato alla Banca sulla quale era tratto, fu rifiutato. Nessun deposito era stato fatto a nome di Garnier de Franqueville. Il negoziante sporse allora querela. Quando la polizia si presentò all'Continental i due truffatori erano già partiti. La loro presenza venne segnalata a Parigi, dove riuscirono a ripetere il colpo presso un gioielliere del Campi Elisi facendosi consegnare un gioiello del valore di 30 mila franchi. Una automobile noleggiata in Piazza dell'Opéra li condusse in Svizzera e poi in Italia. Avvertita dalla polizia francese la polizia italiana ha proceduto al loro arresto. Il Garnier e sua moglie saranno ricondotti in Francia, non appena le formalità della estradizione saranno compiute.

Tremenda esplosione a Pittsburg

30 morti e molti feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 24, notte.

Uno spaventoso attentato dinamitardo con molti morti e feriti è stato compiuto oggi da ignoti malfattori nel centro di Pittsburg, la capitale dell'industria americana dell'acciaio. La tremenda esplosione è stata prodotta da una bomba collocata nell'abitazione di un noto banchiere della Farmer's Bank (banca degli agricoltori). Numerosi dei quali generali passanti travolti in quel momento nella località ne furono colpiti. Gli effetti del tremendo scoppio sono stati rilevati in ... Il numero dei morti è di 30 persone ed il numero degli infelici feriti gravemente è assai grande. Gli ospedali della città sono stati tutti occupati dai feriti. Tra i morti ed i feriti figura anche un certo numero di impiegati della banca... Gli autori del colpo non sono ancora stati scoperti, ma la polizia ... che l'attentato fu concepito e ... elaborato con abilità diabolica, perchè nulla si è trovato ... del tremendo ordigno che provocò la terrificante esplosione.

Bifolco ghigliottinato a Reims

Parigi, 24, notte.

Stamattina a Reims davanti alla porta della prigione è stato ghigliottinato Alfonso Passevache di 28 anni, un bifolco che per vendicarsi di essere stato licenziato, uccise a fucilate il 17 novembre dello scorso anno la figliuola del suo padrone, una giovinetta di 18 anni. Quando alle 5,27 i magistrati svegliarono il condannato che dormiva profondamente, questi si alzò a sedere sul letto ed esclamò:

— Sarò dunque giustiziato? Che sventura! Che ora è mai?

Uditi la messa, si comunicò; bevette due bicchieri di rhum e cominciò a fumare una sigaretta che non ebbe il tempo di terminare. Sostenuto dal cappellano della prigione, il Passevache marciò con passo fermo alla ghigliottina. E' morto con coraggio.

Disperazione americana per la morte di Rodolfo Valentino

Le crisi delle telefoniste — Lo svenimento di Pola Negri — I sensibili cuori delle « yankees ».

New York, 24, notte.

Una folla che si valutava a 5000 persone stazionava ieri davanti al Policlinico di New York quando fu annunciata la morte di Rodolfo Valentino, l'artista preferito del pubblico americano. Nella folla si manifestò un senso di vera disperazione; tutti avevano sperato che la gioventù di Valentino ed il suo vigore avrebbero trionfato del male che minacciava i suoi giorni. Non è esagerato dire che l'astro di Hollywood, così prematuramente rapito all'ammirazione dei suoi compatrioti, era l'idolo del pubblico americano, e che la costernazione negli Stati Uniti è generale. Gli amatori del cinematografo americano — e sono legioni — apprezzavano nell'artista italiano un temperamento delicato. Il suo volto aveva sedotto i cuori sensibili delle giovani *yankees*, e la notizia della sua morte ha provocato numerose scene di disperazione. Delle telefoniste, in preda a violenti attacchi di nervi, non potevano rispondere alle domande di comunicazione, con grande stupore degli abbonati meno sentimentali, sorpresi di questa prima manifestazione di un lutto nazionale. Nell'apprendere che Rodolfo Valentino era morto, l'artista Pola Negri, che era fidanzata al giovane artista, è svenuta, ed il suo stato di prostrazione ha reso necessaria la visita di un medico. Energiche cure le hanno permesso di riprendere un po' di coraggio. Ella si trovava a Hollywood e stava prendendo parte ad una nuova pellicola, quando le tristi notizie ricevute alla vigilia l'avevano indotta a recarsi a New York. Si disponeva a partire, quando le giunse il ferale annunzio. Pola Negri doveva essere — come è noto — la terza moglie di Valentino, e le nozze dovevano concludersi fra pochi mesi. Valentino era conosciutissimo anche a Parigi, dove era venuto verso la fine dello scorso inverno per preparare il suo ultimo film: *L'aquila nera*.

Il capostazione di Noceto e un figlio uccisi a fucilate da un manovale

L'assassino ferito gravemente dalla folla infuriata — Causa della tragedia: la vendetta per un trasferimento.

Parma, 24, notte.

Un tragico fatto di sangue, che è stato appreso sollecitamente in città e che ha destato la più viva impressione, è avvenuto sul far della sera a Noceto, grossa borgata sita ad una diecina di chilometri da Parma, sulla direttissima Milano-Sarzana. Epilogo tremendo di una sorda ira da vario tempo covata: un manovale ferroviario ha freddato, per vendetta, con quattro colpi di fucile, a pochi istanti di distanza l'uno dall'altro, il capo-stazione del posto ed un suo figliuolo sedicenne.

Ecco i particolari della tragedia. Tale Giuseppe Zanichelli, di 38 anni, ex-carabiniere, attualmente manovale presso la stazione di Noceto, aveva ricevuto da tempo l'ordine di trasferimento. Lo Zanichelli attribuiva il provvedimento ostile a suo danno al proprio capo-stazione, Gaetano Gazzanini, di 39 anni, da San Miniato. Per questo fatto erano avvenute in questi ultimi tempi fra lo Zanichelli ed il Gazzanini vivaci discussioni; ma poi sembrò che lo Zanichelli si fosse calmato. Oggi, verso le 17, fra i due si riaccese una lite: lo Zanichelli mosse di nuovo gli addebiti al proprio superiore. Ma anche questa volta, dopo brevi intemperanze verbali, egli parve tranquillizzarsi. Era passata mezz'ora dall'incidente, che lo Zanichelli, entrato nei locali della stazione, si munì di un fucile da caccia di proprietà del capo-stazione, provvedendosi anche di cartucce. Uscì quindi nel giardino prospiciente la stazione, dove si imbattè nel figlio del Gazzanini (il Gazzanini ha sei figli), di nome Giorgio, di anni 16, studente a Borgo San Donnino, e gli sparò contro due colpi di fucile, senza proferire parola. Entrambi i proiettili colpirono il giovanetto all'addome, squarciandogli il ventre.

Il disgraziato morì dopo pochi istanti di agonia.

Compiuto il primo misfatto lo Zanichelli scorse poco distante il padre dell'ucciso che accorreva verso di lui, ricaricò il fucile e gli sparò contro due colpi. Anche il disgraziato padre fu colpito da un colpo alla testa e cadde a terra fulminato. Agli spari accorse un milite ferroviario che trasse in arresto l'assassino, il quale stava già per allontanarsi ostentando una sorprendente tranquillità. L'assassino fu accompagnato dal milite verso la caserma dei carabinieri. Durante il percorso si raccolse attorno allo Zanichelli una folla numerosa che prese dapprima a sbeffeggiarlo e quindi a percuoterlo. Le percosse della folla assunsero in breve la forma di un vero e proprio linciaggio. Quando giunse alla caserma dei carabinieri l'assassino era in gravissime condizioni.

Gli sviluppi della polemica per l'Azienda Elettrica di Milano

Perchè non sarà ceduta — Dichiarazioni del Commissario conte Cicogna.

Milano, 24, notte.

La polemica intorno alla cessione dell'Azienda Elettrica, sollevata dalla nota pubblicata dal *Corriere della Sera*, continua e si sviluppa. Questa sera il conte Cicogna, commissario governativo dell'Azienda, ha fatto dichiarazioni ai giornalisti delle quali diamo le parti essenziali.

Il conte Cicogna ha detto che il fabbisogno per la sistemazione dell'Azienda, calcolato in 20-25 milioni per il prossimo anno, può essere soddisfatto senza creare alcuna difficoltà alle finanze comunali. D'altro canto, dall'esame dei rapporti finanziari ed economici intercorsi fra il Comune e l'Azienda, dall'anno della sua costituzione 1911, risulta — secondo le cifre esposte dal Commissario — che l'Azienda è creditrice del Comune per una somma di 12 milioni. Attualmente il valore patrimoniale dell'Azienda può essere calcolato intorno al mezzo miliardo. Su questo punto il conte Cicogna non ha tirato alcuna conclusione; ma ufficiosamente si mette in rilievo che se tale valutazione patrimoniale è esatta, l'offerta di 200 milioni che sarebbe stata fatta nelle trattative di cessione iniziale dall'Amministrazione Mangiagalli rappresentava, a prescindere da ogni altra considerazione, un pessimo affare per il Comune.

Queste dichiarazioni del Commissario sono commentate assai favorevolmente. E' noto come il commissario prefettizio del Comune on. Belloni, prendendo posizione contro la progettata cessione dell'Azienda Elettrica abbia scritto, fra l'altro, che il progetto presentato dalla Società Edison era, oltre tutto, « in contrasto con gli interessi della città e con le direttive della difesa della lira fissate dal Governo ». Ora il significato di queste parole viene così spiegato: l'Edison da qualche tempo impone ai clienti la conclusione di contratti sulla base della lira-oro, ossia sulla base di un canone variabile col variare della lira: sistema questo che in tempo di depressione monetaria non va certamente a favore degli utenti. Si aggiunge che coll'assorbimento dell'Azienda comunale la Edison avrebbe esteso la clausola del pagamento in lire-oro anche ai clienti che attualmente non vi sono soggetti, la quale cosa oltre ad essere contraria alla politica del Governo per il risanamento avrebbe leso anche gli interessi della cittadinanza.

La libertà provvisoria negata al conte Lusignani

Il sequestro sui beni patrimoniali di un ex-sindaco dell'Agricola Parmense.

Parma, 24, notte.

Il « crak » della Banca Popolare Agricola continua a costringere a seria fatica i magistrati preposti alle istruttorie e i funzionari e professionisti incaricati delle pratiche legali e degli accertamenti. Su istanza presentata dal comm. De Piccoli il 20 corrente, il Procuratore del Re ha richiesto, e il giudice istruttore avv. Bertoloni ha ordinato, il sequestro dell'azienda del signor Guido Ronchini, in Busseto, e della quota a lui spettante del caffè Grande Italia e di altri minori esercizi in Parma in comproprietà con i fratelli. Il provvedimento è stato adottato a tutela dei creditori della Banca Popolare Agricola della quale il Ronchini fu sindaco. Egli è stato citato ieri dal giudice istruttore con mandato di comparizione.

Il conte Lusignani aveva presentato in questi giorni a mezzo dei suoi difensori avvocati Erizzo e Grassi domanda di libertà provvisoria ai giudici istruttori dei Tribunali di Parma e di Reggio Emilia. Si è appreso questa sera che l'istanza è stata respinta dai due Tribunali. La decisione sarà domattina notificata in carcere al conte Lusignani.

Un uomo aveva sconvolto l'amicizia delle due signorine di Volterra

Volterra, 24, notte.

Nella camera mortuaria del cimitero è stata eseguita l'autopsia della vittima della tragedia di sabato scorso. I periti settori hanno accertato che la povera Pia Molini è stata colpita da due proiettili, sparatile alla distanza di soli ventisei centimetri il primo, e il secondo a bruciapelo quando la poveretta era caduta a terra. Dopo l'autopsia vennero celebrati i funerali ai quali parteciparono tutti i parenti ed uno stuolo di amiche della poveretta.

Ulteriori indagini hanno accertato che la Giuseppina Cherici fu informata dalla stessa Molini che questa si era fidanzata a Firenze e in sufficiente questa dichiarazione per far nascere nell'animo della sciagurata una tremenda gelosia e farle maturare il proposito di vendetta. Nella camera della Cherici furono rinvenute numerose fotografie della Molini, mentre in casa della Molini non è stato possibile rinvenire neppure una fotografia o una lettera della Cherici. Questo è indice chiaro che la Molini aveva deciso di troncare ogni rapporto con l'amica.

LA STRADA

Donna uccisa e giovinetto ferito da automobili presso Novara

Novara, 24, notte.

Lungo la stradale che da Cigliano conduce a Livorno Ferraris, transitava una automobile con a bordo due passeggeri: due signore ed alcuni bambini, procedendo a grande velocità. Uscendo dall'abitato di Cigliano e dirigendosi verso Livorno, la vettura investiva in pieno certa Maria Centanino-Serpiello fu Antonio, di anni 69, che rimase uccisa sul colpo. Le Autorità si sono subito recate sul luogo per le indagini.

— Un'altra automobile, portante i numeri 63-15165, e proveniente da Torino, passando lungo il Baluardo Mazzini, investiva il ciclista Gino Bonomo, di anni 13, di Novara, che in quel mentre attraversava la strada. Il piccolo ciclista veniva travolto e ridotto in gravi condizioni, per lesioni interne. I sanitari del nostro Ospedale, dove il ragazzetto venne trasportato, hanno riservato la prognosi.

Motociclista che muore per evitare un investimento

Spezia, 24, notte.

Oggi, verso le 16,30, il commerciante in cementi Adolfo Boletto di Alfredo, di anni 23, nato a Spezia e qui dimorante, in via Cavour, transitava in motocicletta nel viale San Bartolomeo, quando, giunto all'altezza del villino Duca degli Abruzzi, scorse un ciclista che camminava nella medesima sua direzione. Il Boletto avvertì con la tromba il ciclista, ma questi, invece di spostarsi a destra, si diresse a sinistra. Il Boletto allora sterzò bruscamente, andando a cozzare contro un platano e riportando gravissime ferite al capo. Soccorso da alcuni presenti, venne trasportato a braccia all'Ospedale Civile, dove il sanitario non poteva che constatarne il decesso.

Un autocarro a precipizio sulla discesa di Cureggio

Borgomanero, 24, notte.

Un autocarro della Ditta Grazioli, che ha una fabbrica di mattoni sulla sommità della salita di Cureggio, sulla provinciale da Borgomanero a Romagnano, si era messo appena in moto dall'altura per scendere alla stazione con un carico di 100 quintali di mattoni, quando, per l'improvvisa rottura dei freni, prendeva velocità impressionantissima lungo la discesa ripidissima. Il conduttore riuscì a gettare a terra un suo bambino; poi a pochi metri da una svolta riuscì pur egli a gettarsi a terra, pochi metri prima che l'autocarro si rovesciasse, sfasciandosi completamente e lanciando le pietre a 50 metri di distanza.

L'autobus Biella-Gattinara precipitato. Una ragazza ferita

Biella, 24, notte.

Lungo una scarpata che fiancheggia la strada nei pressi di Brusnengo, è sbattuto il grosso autobus che compie il servizio pubblico fra Gattinara e Biella. Una ragazza ha avuto un braccio rotto. Gli altri passeggeri sono rimasti incolumi.

DA BIELLA

E' precipitato dalla finestra del secondo piano l'operaio Mario Rovere di Natale, residente a Biella. Venne raccolto in gravi condizioni e ricoverato all'ospedale.

DA CASALE

Travolto da un ciclista mentre attraversava la strada, il bambino Enrico Patrucco di Leone, ha riportato gravi ferite al capo.

Il gagliardetto del Fascio di Mombello Monferrato è stato inaugurato con l'intervento delle autorità locali, dell'ispettrice scolastica signora Anselmi, del seniore cav. dott. Meriano, del centurione della Milizia cav. A. Ballarino. Parlarono il podestà cav. Torielli, l'avv. Bollo e il direttore didattico signor Salussoglia.

TEATRI

All'Alfieri: *La scuola della felicità* di Gavault.

Il giovane e ricchissimo visconte Gustavo Du Plessy, alla vigilia di impalmare la ricca Ginevra di Saint-Ubin, disdice la sua promessa di matrimonio. Teme, anzi è certo, che la signorina lo sposerebbe senza amore, per convenienza, mentre egli vuole essere amato non per la sua posizione sociale, ma per sè solo, per le sue qualità. Ripudia la fidanzata, anche e specie perchè ha trovato in una modistina, Chatou, la ragazza semplice e ingenua che lo ama come lui vuole, per le sue doti personali e non per i suoi soldi. Così egli crede, poichè ha avvicinato la modistina facendosi passare per un giovane povero, un poeta ricco unicamente di speranze e di ingegno. Viceversa Chatou è una furba di tre cotte, una ragazza navigata ed egoista. Sa benissimo che il suo corteggiatore è pieno di quattrini, ed anzi tende ad una parte di essi. Ama un altro, il segretario dello stesso Du Plessy, e i due sono d'accordo a fare la commedia per gabbare il viscontino.

Uno zio del giovane signore, un aristocratico vecchio stampo, per evitare lo scandalo che un Du Plessy abbia a mancare alla sua parola, si offre di sposare Ginevra. Questa accetta. Ma il suo cuore è tutto per Gustavo, e cerca il modo di farlo suo. Essa subodora l'inganno di Chatou, ed eccola tramutarsi, col suo donnesco intuito e con la luce del suo amore, in poliziotto, per smascherare la piccola trafficante d'amore, persuadere Gustavo del suo errore e tirarlo per sempre a sè.

Tutta la commedia è qui: in questo duello fra Ginevra e la coppia dei bugiardi, per coglierli in fallo, come infatti avviene. Ma non è proprio il caso di ricordare qui le astuzie e le manovre che essa adotta, perchè, davvero, non sono gran che peregrine. Gavault non ha impiegato molta fantasia a ordire questo canovaccio semi-poliziesco. La commedia ha tutta l'aria di essere stata scritta in fretta, con mano piuttosto pesante. Siamo lontani dalla grazia leggera e garbata della *Piccola cioccolataia*. Vi sono prolissità, lentezze, ingenuità; il taglio delle scene è qualche volta persino antiquato. La sostanza stessa del lavoro, del resto, non brilla certo per originalità. Siamo in presenza, per l'ennesima volta, dell'ormai stucchevole tipo di ragazza dagli atteggiamenti maschili, volitiva, intraprendente, intelligente e buona, che riesce a mettere in sacco tutti, e a far trionfare, per il meglio dei meglii, la sua volontà. Conveniamo che trovare materia nuova da incorniciarvi questo tipo sia cosa ormai difficile: ma Gavault ha avuto un torto imperdonabile. Egli ha sfruttato una « ficelle » troppo banale e trasparente; tutto vi si indovina in precedenza; al primo atto già vediamo il matrimonio finale, basta che una scena si impianti perchè già si sappia come si conclude. Il che è un po' grave, per un lavoro ad intreccio, come questo.

La recitazione è stata discreta. Gli applausi furono scarsi; un poco stanchi al secondo atto, e con qualche segno di disapprovazione verso la fine. Però il lavoro verrà replicato.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia A. Bagbetti). — Ore 21: « La scuola della felicità » di Gavault.

MICHELOTTI — Ore 21: Rivista « Adamo ed Eva ».

MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

CRONACA

Il fuoco

Causa un corto circuito nell'impianto della luce elettrica, verso le 23,30 di ieri si sviluppava il fuoco in una camera al 5.o piano in via Palazzo di Città, 10, abitata dall'impiegato Giovanni Ghidoni di 27 anni. Accortosi del sinistro un vicino, il signor Ghiono, questi ne diede subito avviso ai pompieri, e sul posto si recò sollecitamente un distaccamento di primo soccorso agli ordini dell'ing. Mattura. In un'ora di lavoro l'incendio venne completamente spento. Andarono distrutti due materassi di lana, coperte da letto e una tramezza di legno per un danno di L. 4500. Il proprietario dello stabile avv. Onorato Morgari è stato danneggiato di L. 500.

Il compiuto disarmo nell'Oltre-Giuba

Roma, 24, notte.

Il Governatore della Somalia Italiana, dopo aver ricevuto in consegna, alla data del 1.o luglio scorso, il territorio dell'Oltre-Giuba, ha proceduto al disarmo delle popolazioni. Il disarmo è ora perfettamente compiuto, tutte le armi, con le relative munizioni, essendo state rimesse alle nostre autorità locali. Nessun incidente si è verificato durante le operazioni, e l'intero territorio è completamente tranquillo.

(*Ag. Stefani*).

BOLLETTINO METEORICO

24 agosto 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	21	½ coperto	
Milano	32	18	sereno	
Genova	28	21	»	legg. m.
Venezia	27	18	½ coperto	mosso
Firenze	34	18	sereno	
Ancona	27	18	½ coperto	»
Bologna	32	20	½ »	
Napoli	34	20	½ »	calmo
Taranto	31	23	sereno	legg. m.
Palermo	34	21	coperto	calmo
Catania	31	20	½ »	»
Cagliari	30	21	»	»
Tripoli	27	19	sereno	»
Messina	31	21	½ coperto	»
Trieste	27	17	sereno	»
Fiume	31	18	½ coperto	»
Bari	27	22	sereno	molto calmo
S. Remo	27	22	»	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 30 Minima + 19

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 8: 730.

Temperatura massima del giorno 23 + 30,8

Temp. minima della notte dal 23 al 24 + 15

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 24. — Buoi grassi al Mg. da L. 40 a 54 — Vacche grasse da 40 a 45 — Sciottoni, manzi grassi da 55 a 60 — Buoi di 2.a qualità da 27 a 36 — Vitelloni grassi da 60 a 65 — Tori grassi da 48 a 54 — Vitelli da latte da 65 a 80 — Vacche nostrane da 25 a 35.

Chieri, 24. — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 52 a 57 — Vitelli da macello da 80 a 80,50.

CEREALI

Alessandria, 24. — Meliga di tenimento, al Q.le da L. 106 a 110; su vagone L. 111 — Segale id. da 150 a 160 — Avena da 125 a 130 — Trifoglio da 600 a 700.

Chieri, 24. — Grano al Q.le da L. 190 a 204 — Meliga da 130 a 132.

FORAGGIO

Chieri, 24. — Maggengo al Mg. L. 7 — Ricetta da 6 a 6,50 — Paglia da 3 a 3,50.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 24 agosto 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionato colli n. 2, kg. 401,81; greggia colli 14, kg. 841,11; lana colli n. 6, kg. 14764,20. Totale colli n. 21, kg. 16.074,25.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionatura sete n. 165, kg. 10778,50; lana e varie n. 190, kg. 115.250,47; sete artificiali n. 1, kg. 0,95; pesati sete lane e varie n. 31, kg. 4312,52; pesati bozzoli n. 194, kg. 16319,55.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggia n. 28, lavorata n. 0. Nel mese: greggia n. 190, lavorate n. 115, artificiali n. 6.

Operazioni di purga. Nella giornata: lana n. 4. Nel mese: sete n. 2; lana n. 49.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 24 agosto 1926.

Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 100,85, assaggio n. 2; organzini n. 7, kg. 677,58, assaggio n. 2. Totale del giorno n. 8, kg. 778,14, ass. n. 13. Totale del mese: n. 125, kg. 11796,15, ass. n. 129.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Il figlio **Emilio** con la consorte e figlio; il fratello **Alessandro**; i parenti tutti, annunziano la morte di

Don Francesco Guasco-Gallarati

Principe del S.R.I.

Marchese di Bisio, Francavilla, Salera

Cavaliere del Sovrano e Militare Ordine di Malta dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia decorato della Medaglia d'argento ai Benemeriti della salute pubblica Colonnello a riposo

spirato con i conforti della nostra Religione, stamane a Casale Monferrato.

I funerali avranno luogo il 27 corrente alle ore 9 a Francavilla-Bisio, ove la Salma sarà trasportata per essere ivi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Casale Monferrato, 24 Agosto 1926. (5720)

Santamente come visse dopo lunga e penosa malattia spegnevasi nel bacio del Signore

Mellano Corinna nata Raschio

moglie e madre esemplare

Ne dànno il triste annunzio: il marito **Modesto**; i figli: **Livia, Roberto, Bianca, Alfredo, Riccardo**; la sorella **Marietta Raschio**; i nipoti **Fernando** ed **Arturo Palmaro**; i cognati, cognate, cugini, parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Giovedì 26 corr. alle ore 8, partendo dall'abitazione della Estinta in via Della Rocca, 19, Torino.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Le Famiglie **Perino** e Parenti, nell'immensità del dolore che le ha colpite con la scomparsa del loro adorato

Carlo Perino

hanno trovato un grande conforto nella spontanea ed indimenticabile dimostrazione di affetto che da tutti gli amici fu data al loro caro Estinto.

Vadano pertanto i loro sensi di vivissima riconoscenza alla Popolazione Cavorettese, alla Società Musicale Cavorettese, alla Società Bocciofila, alla Società fra Ex-Militari di Cavoretto, che, a mezzo del suo Presidente Sig. Comm. Del-Signore, con commossa parola volle ricordare le doti preclari dell'Estinto; all'amico Dottor Verdone che amorosamente, fraternamente lo curò ed assistette fino all'ultimo respiro, all'amico Ing. Boschetti che gli portò l'estremo saluto di affetto e di rimpianto suo e dei compagni di lavoro, agli amici tutti che numerosissimi, accompagnando la cara salma e con fiori e con scritti vollero dare il loro tributo di cordoglio e di ricordo.

Cavoretto, 25 Agosto 1926. (3550)

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI e C.